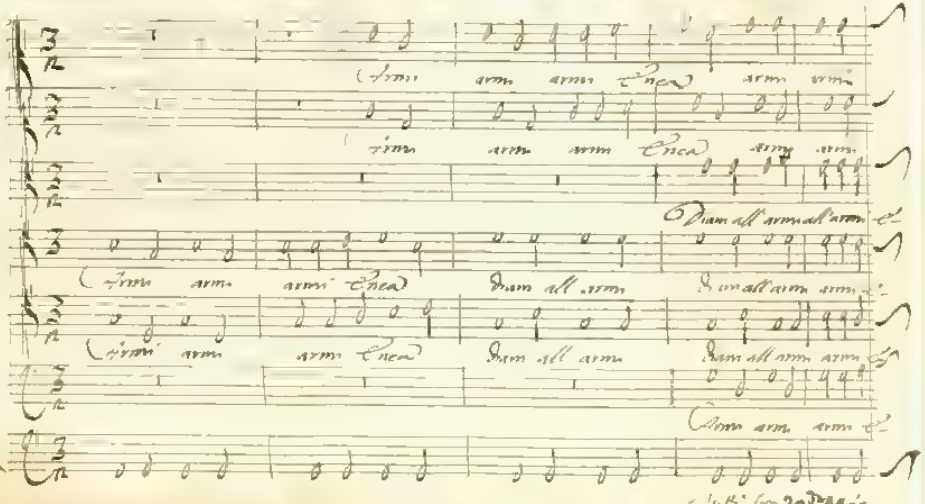
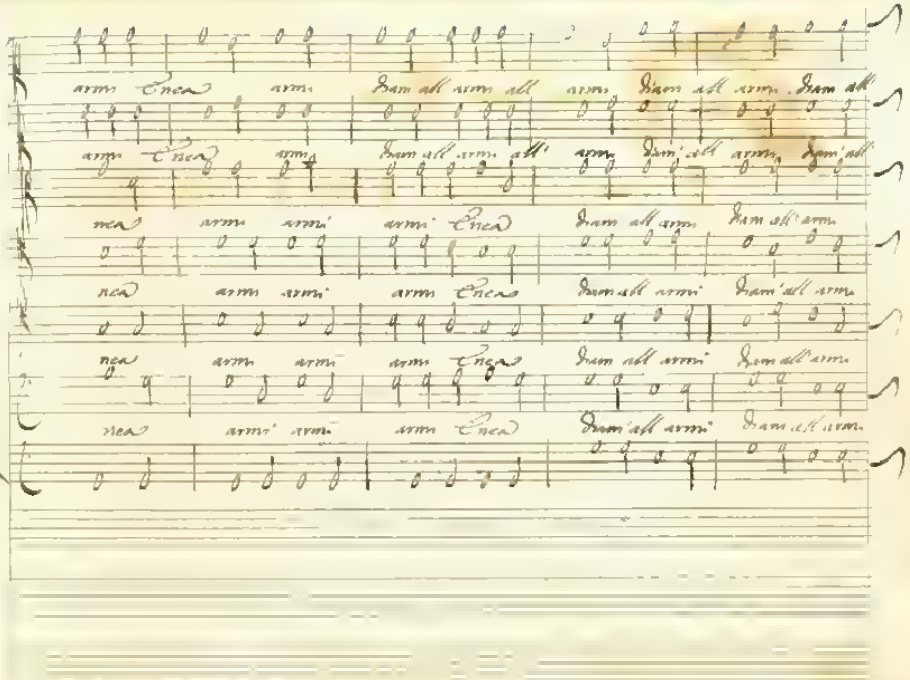
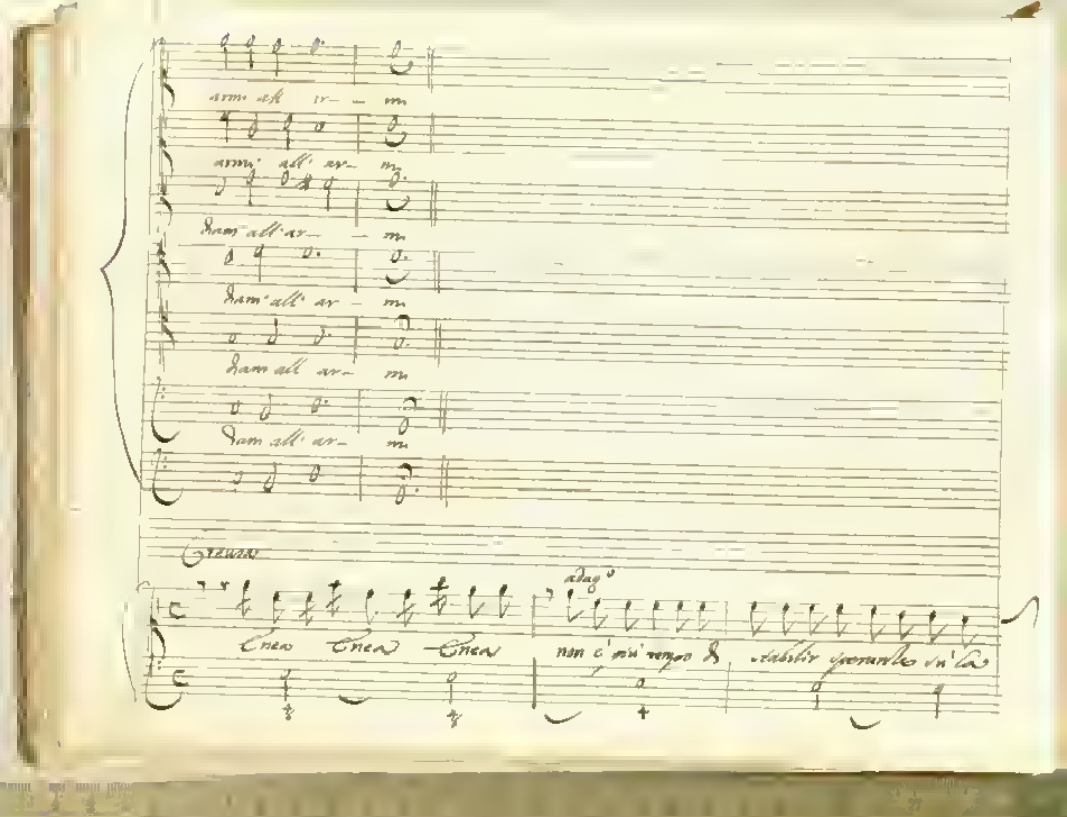
Atto Primo Scena 1.

Creusa. Enea. Ascate. Coro de Troiani. Ascanio.




arm Inea arm Dam all arm all arm Dam all arm Dam all
arm Inea arm Dam all arm all arm Dam all arm Dam all
nea arm arm arm Inea Dam all arm Dam all arm
nea arm arm arm Inea Dam all arm Dam all arm
nea arm arm arm Inea Dam all arm Dam all arm
nea arm arm arm Inea Dam all arm Dam all arm



arm' all' ar- - m

arm' all' ar- m

dam' all' ar- - m

dam' all' ar - m

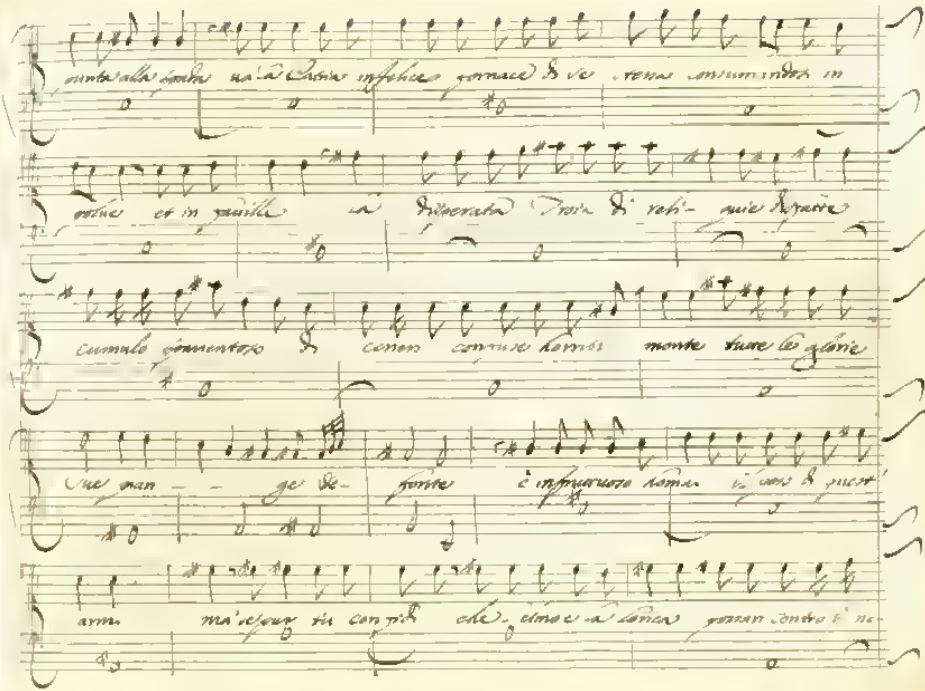
dam all' ar- m

dam all' ar- m

Creusa

adag°

Enea Enea Enea non c' più tempo di stabilir speranze su la



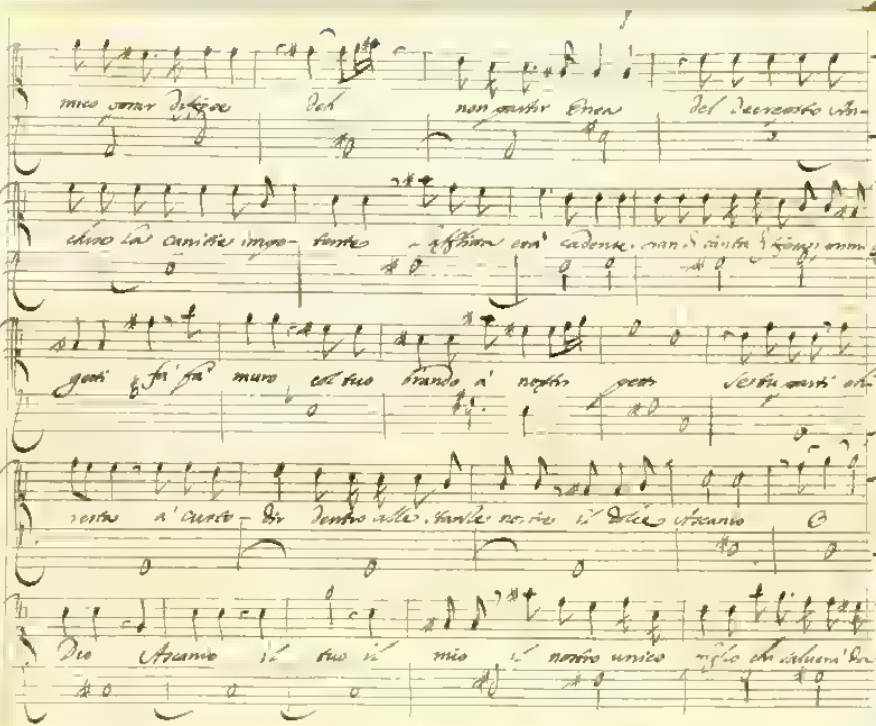
punta alla spada va la Patria infelice fornace di se stessa consumandosi in

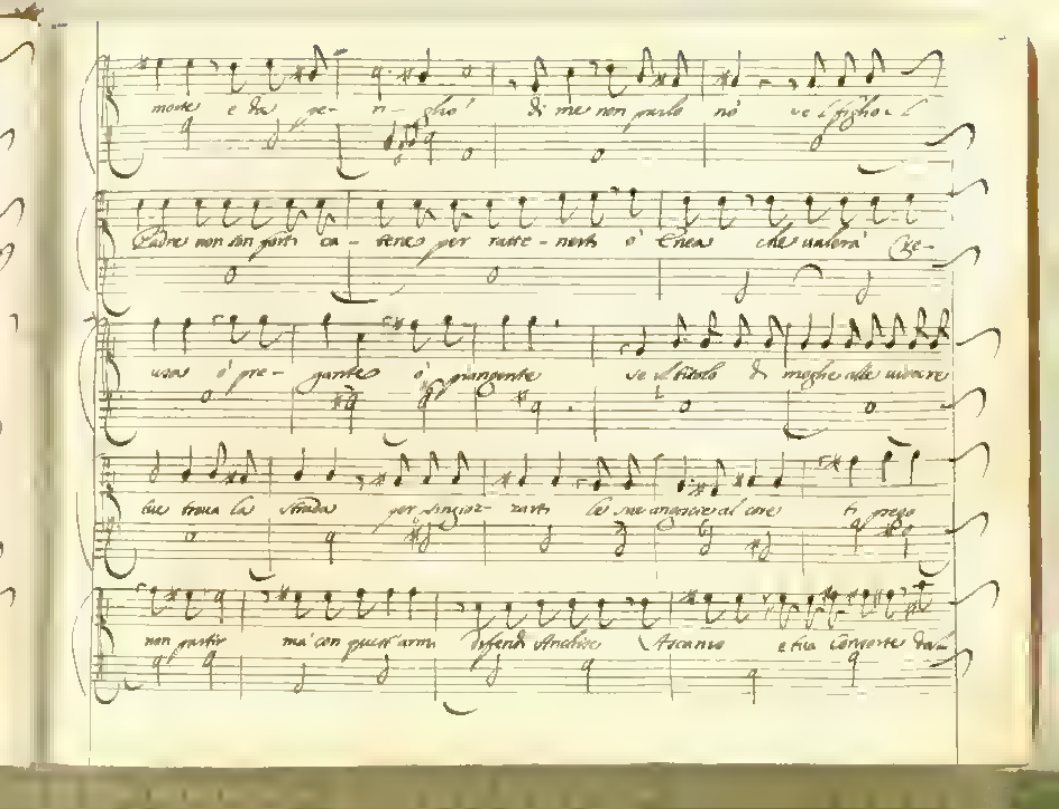
polve et in faville la disperata Troia di reli- quie disfatte

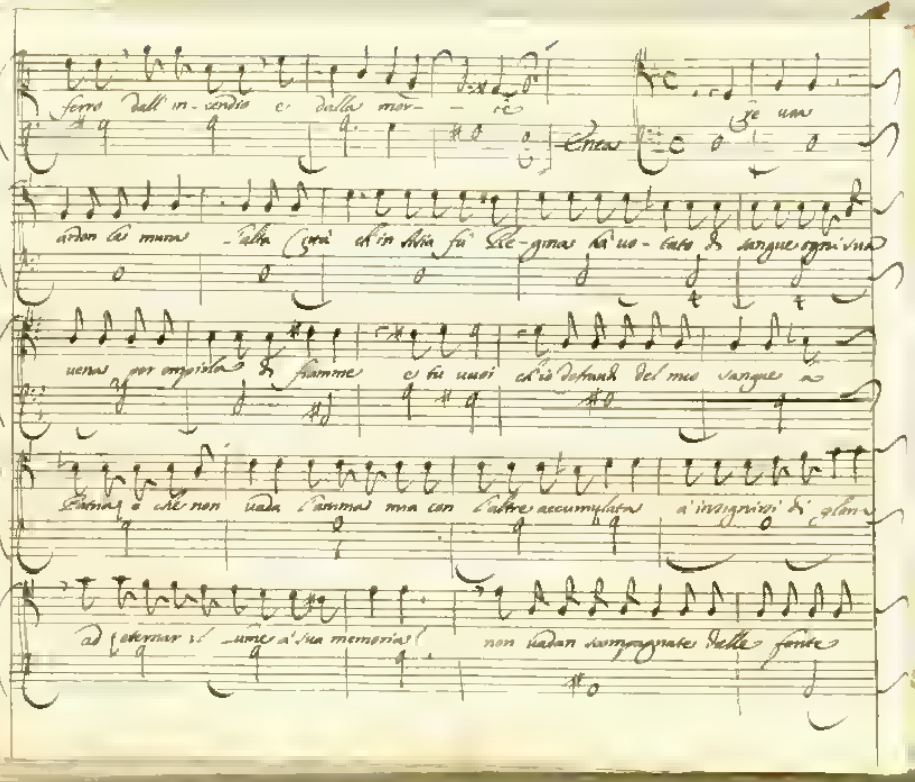
cumulo spaventoso di cenere confuse horribili monte tutte le glorie

sue pian - - ge de- fonte è infruttuoso homai il peso di quest'

arme ma se pur tu confidi che elmo e la lorica possan contro il ne-







ferro dall' in-cendio e dalla mor- - te

Enea

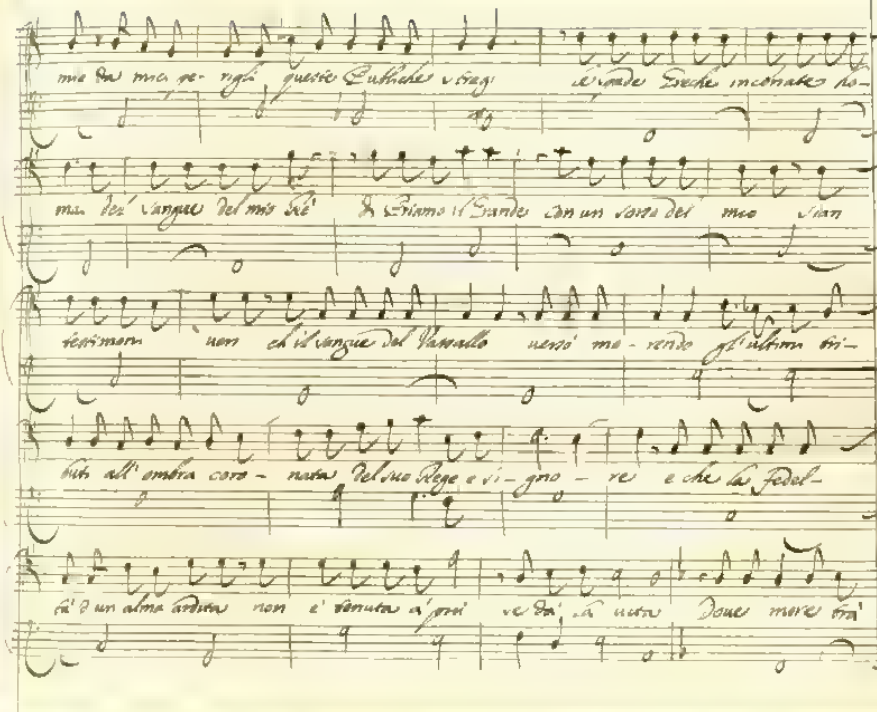
re una

ardon la mura - l'alta Città ch'in Asia fu Re-gina ha uo-tato di sangue ogni sua

uena per empirla di fiamme e tu uuoi ch'io defraudi del mio sangue a

Patria, o che non uada l'anima mia con l'altre accumulata a' insignirsi di gloria

ad eternar il lume a' sua memoria! non uadan scompagnate dalle fonte



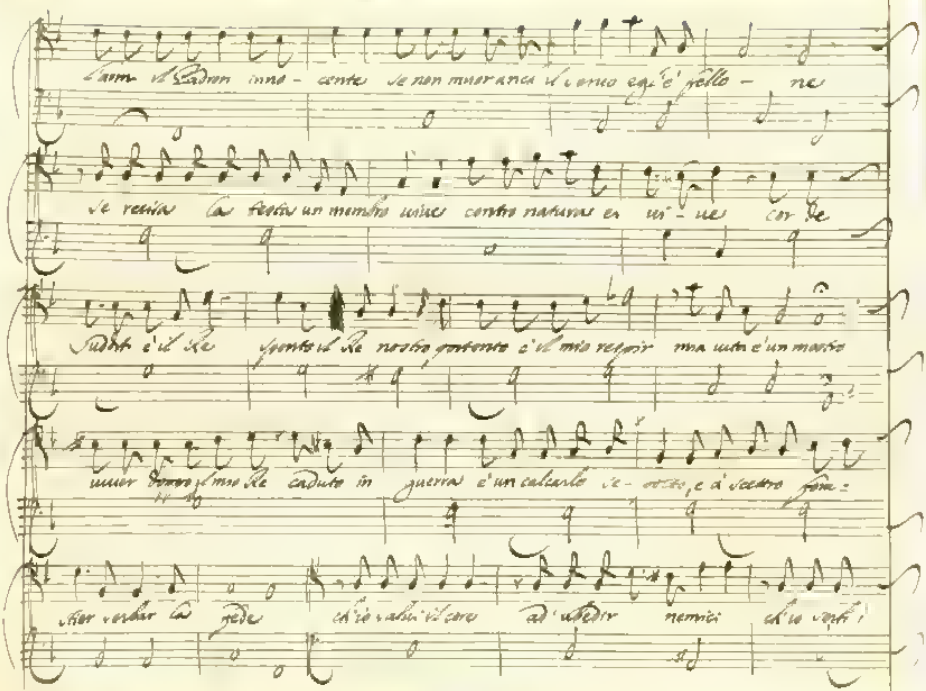
mio da mia pe- rigli queste Publiche stragi le spade Greche incorrate ho-

ma del sangue del mio Rè di Priamo il Grande con un sorso del mio Sian

testimoni uen ch'il sangue del Vassallo uersò mo- rendo gl'ultimi tri-

buti all'ombra coro- nata del suo Rege e si- gno- re e che la fedel-

tà d'un alma ardita non è tenuta a' prei se da' la uita Doue more trà



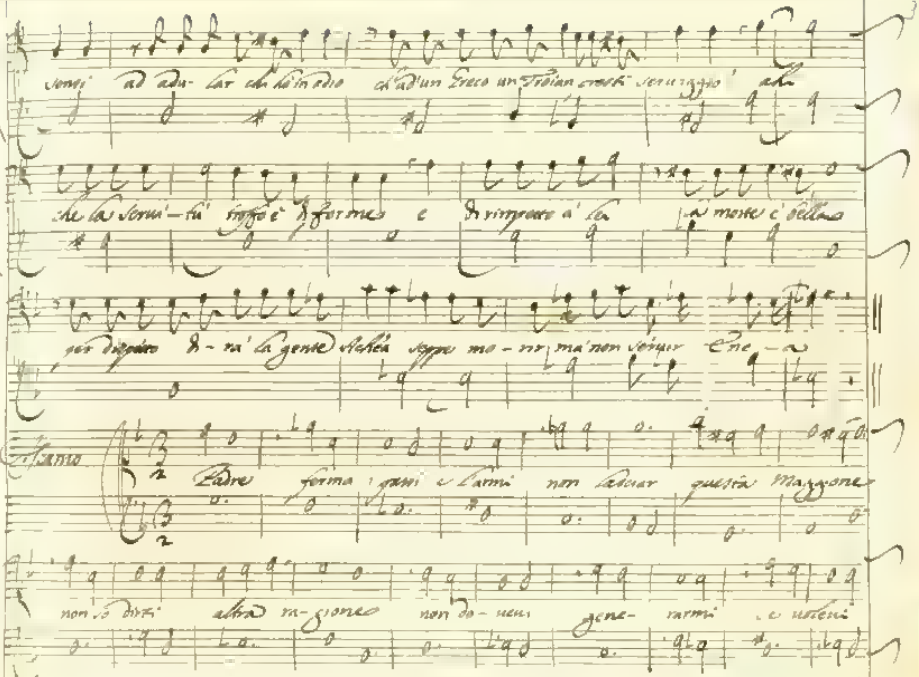
l'arm il Padron inno - cente se non muor anco il servo egl'è fello - ne

se recisa la testa un membro uiue contro natura ei ui - ue cor de

Sudditi è il Re sponto il Re nostro portento è il mio respir mia uita è un mostro

uiuer doppo il mio Re caduto in guerra è un calcarlo se - polto, e à scettro fora -

stier serbar la fede ch'io salui il core ad ubedir nemici ch'io sorti



sensi ad adu- lar chi ho in odio ch'ad'un Greco un Troian cresti seruiggio' ah

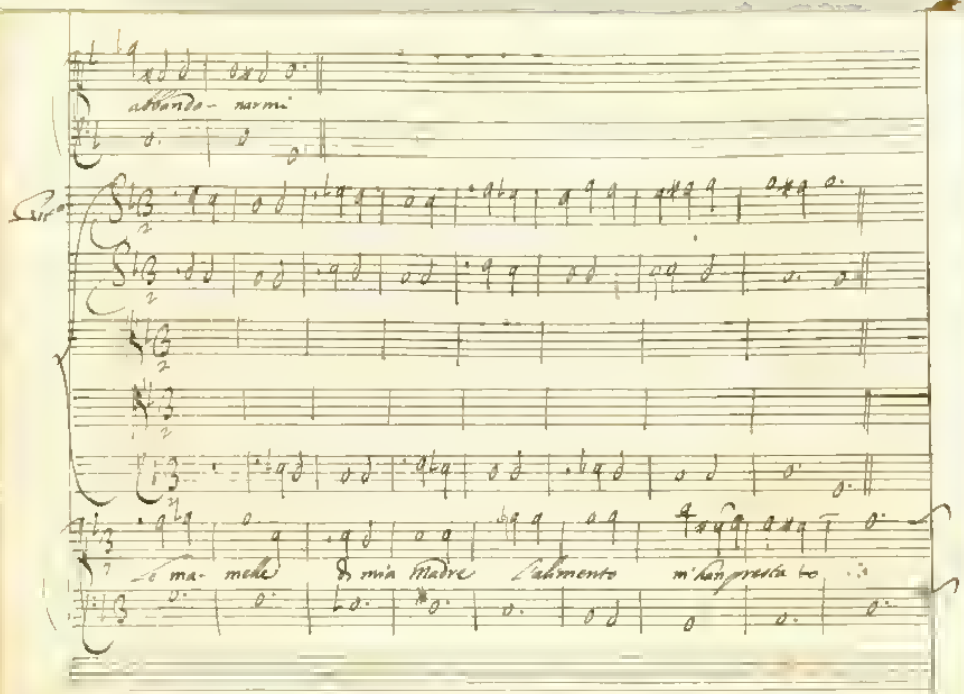
che la serui- tù troppo è di forme e di rimpetto a' lei la morte è bella

per dispetto di- ra' la gente Achea seppe mo- rir ma' non seruir Ene- a

Tiscamo

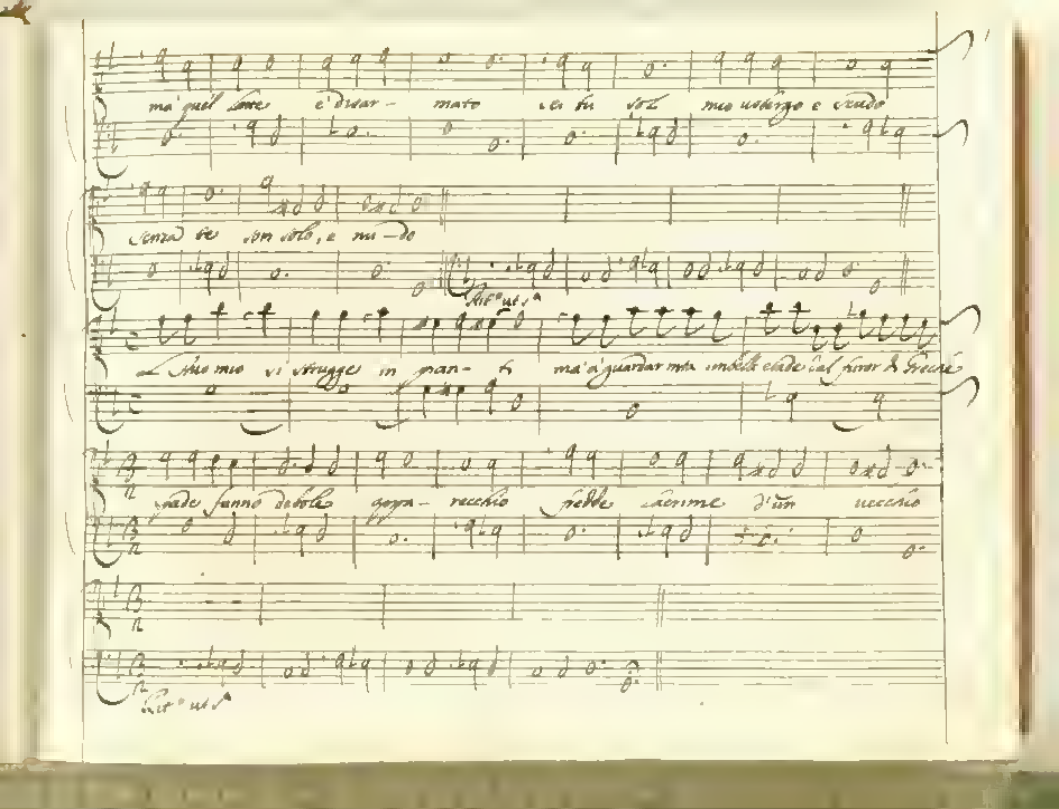
Padre ferma i passi e l'armi non lasciar questa Maggione

non so dirti altra ra- gione non do- ueui gene- rarmi se uoleui



abbando- narmi

Lo ma- melle di mia Madre l'alimento m'han presta to



ma quel lume è disar- mato sei tu sol mio usbergo e scudo

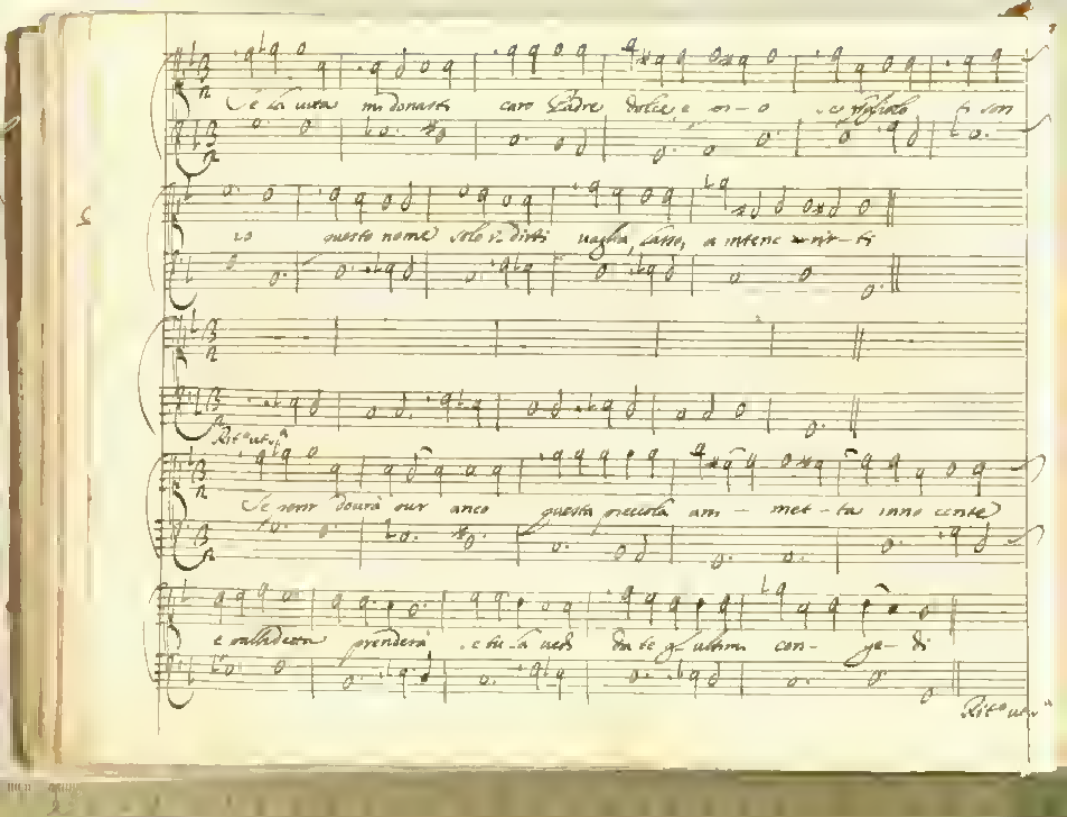
senza te son solo, e nu- do

Rit.o ut s.a

Il Duo mio si strugge in pian- ti ma a guardar mia imbella etade dal furor di Greche

spade fanno debole gopa- recchio fredde lacrime d'un vecchio

Rit.o ut s.a



Se la vita mi donasti caro Padre dolce e pio se figliolo ti son

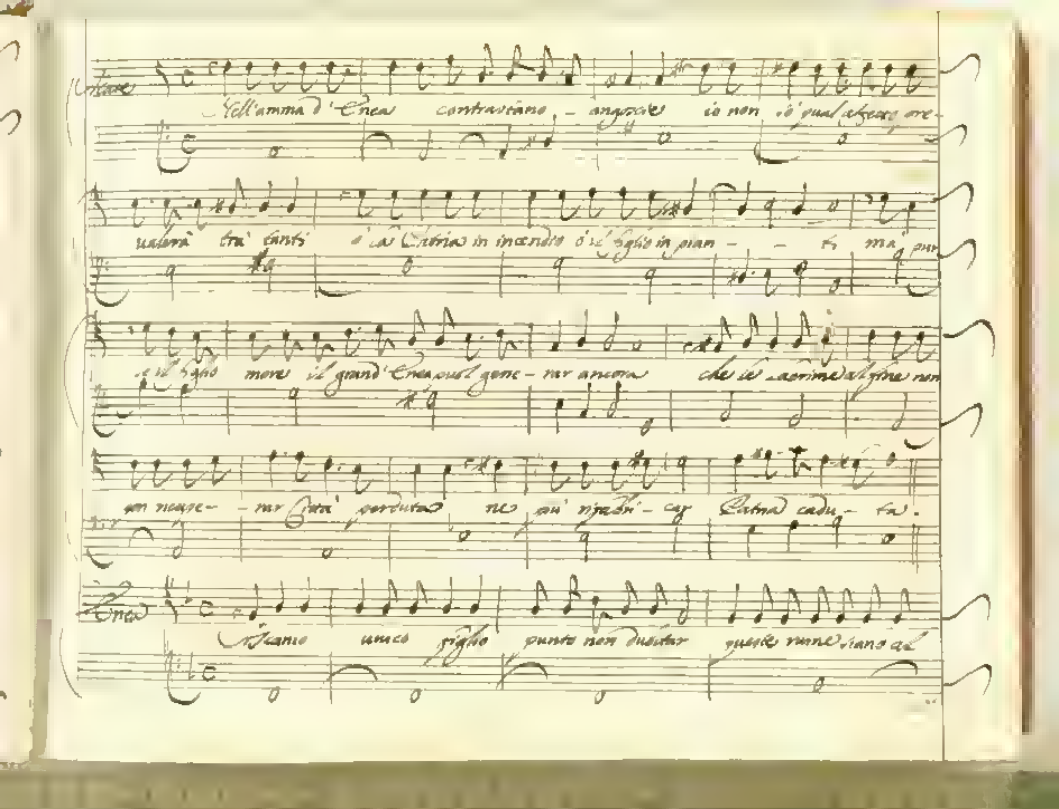
io questo nome solo ridirti vaglia, lasso, a intenerirti

Ritº ut sup.ª

Se perir dovrà pur anco questa piccola ani - met - ta innocente

e palliderta prenderà se tu la vedi da te gl'ultimi con - ge - di

Ritº ut sup.ª



Nell'amma d'Enea contrastano - angoscie io non so qual affetto pre-

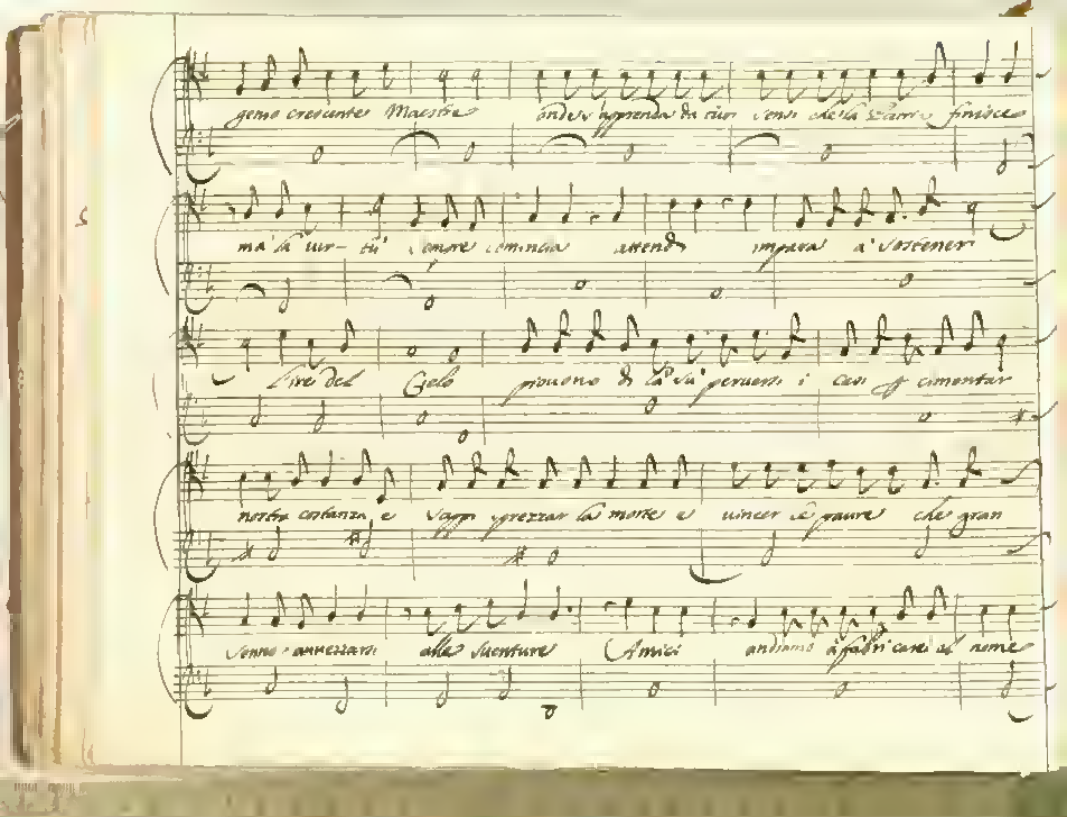
ualerà tra' tanti o la Patria in incendio o il figlio in pian - - ti ma pur

se il figlio more il grand'Enea puol gene - rar ancora che le lacrime al fine non

son neape - - rar città perduta ne più rifabri - car Patria cadu - ta.

Enea

Ascanio unico figlio punto non dubitar queste ruine siano al



genio crescente Maestre onde s'apprenda da cui sensi che la Patria finisce

ma la vir- tù sempre comincia attendi impara a sostener

l'ire del Cielo piouono di là su' peruersi i casi per cimentar

nostra costanza e sappi sprezzar la morte e uincer le paure che gran

senno annezzarsi alle sventure Amici andiamo à fabricare al nome

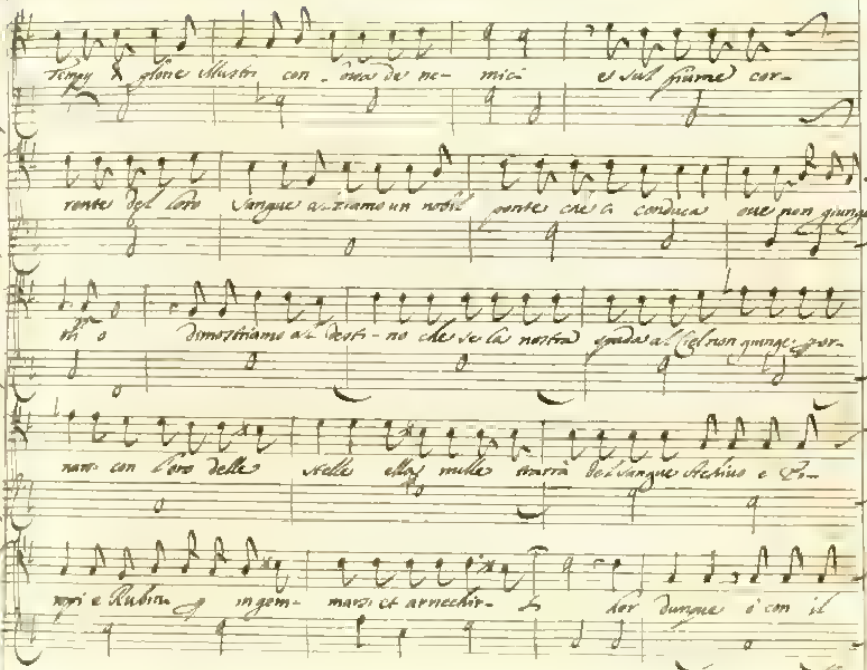
Tempy & gloire illustri con - duca de ne- mici e sul fiume cor-

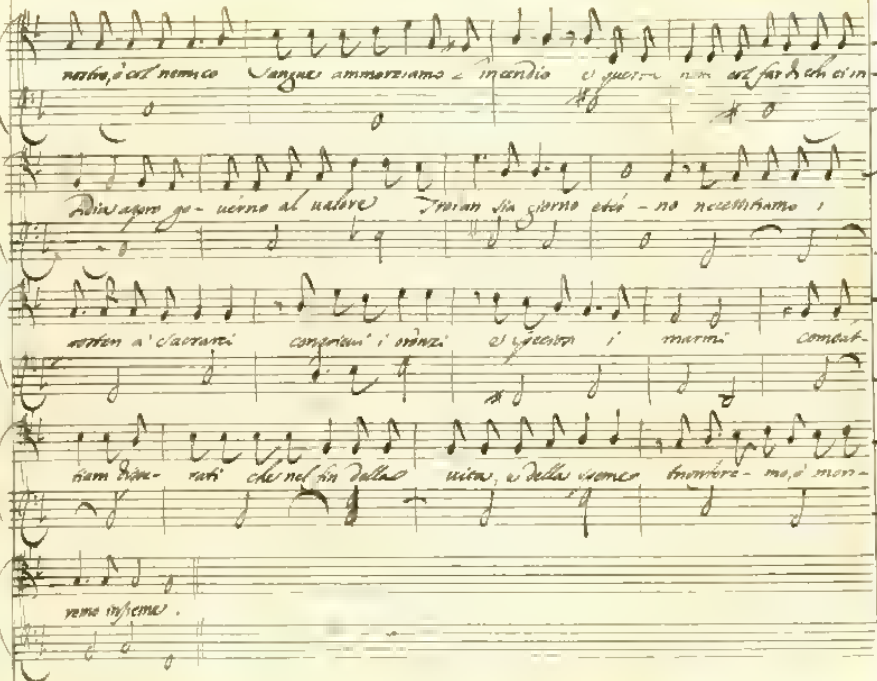
rente del loro sangue alziamo un nobil ponte che ci conduca oue non giunge o-

ni o dimostriamo al desti - no che se la nostra spada al Ciel non giunge por-

nare con l'oro delle stelle ella mille trarrà del sangue Achiuo e Po-

ropi e Rubini in gem- mars et arricchir- lor dunque o con il





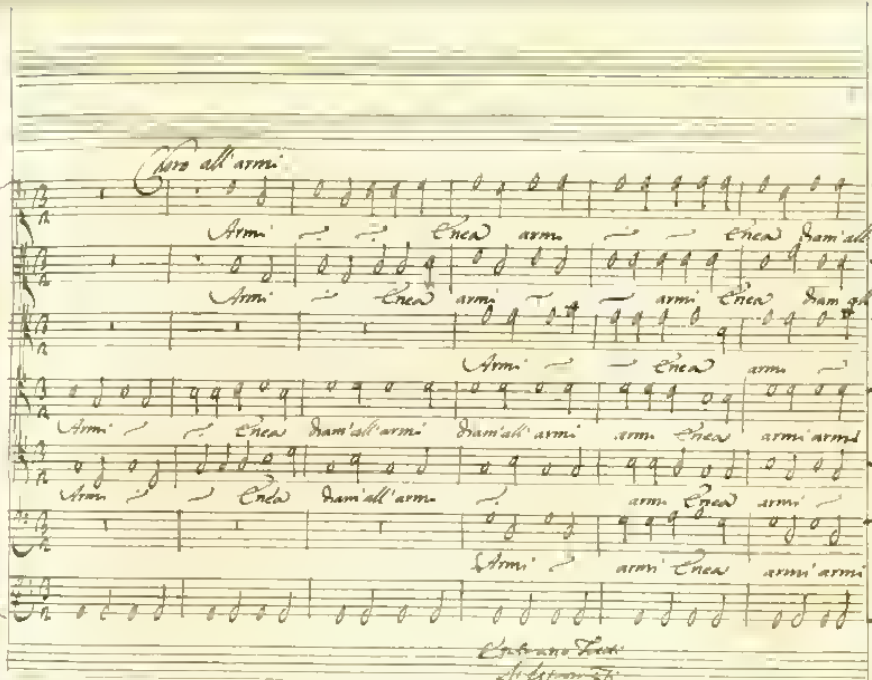
nostro, ò col nemico sangue ammorziamo l'incendio e questa non col far di chi ci in-

dia aspro go- uerno al ualore Troian sia giorno eteo - no necessitiamo i

posteri a' sacrarci conspicui i ordini e speciosi i marmi combat-

tiam disse- rati che nel fin della uita, e della speme trionfere- mo, ò mori-

remo insieme.



Coro all'armi

Armi — — Enea armi — — Enea diam'all

Armi — Enea armi — — armi Enea diam'all

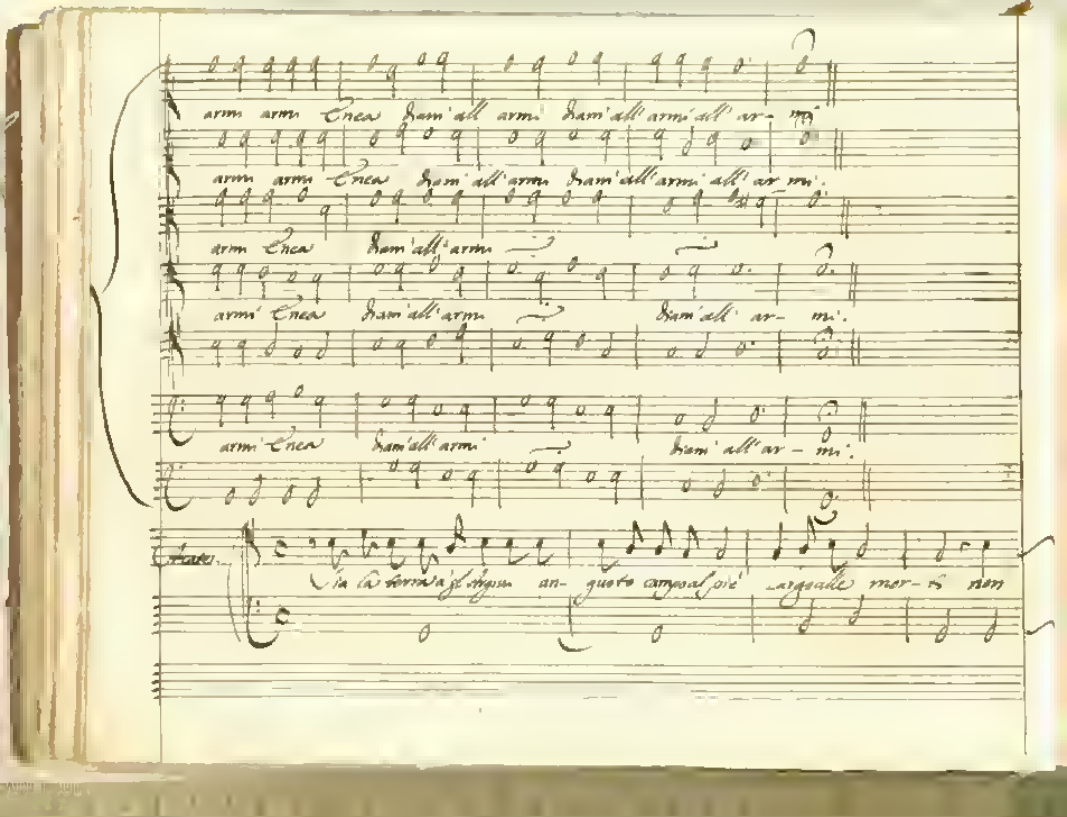
Armi — — Enea armi —

Armi — — Enea diam'all'armi diam'all'armi armi Enea armi armi

Armi — — Enea diam'all'armi — armi Enea armi —

Armi — armi Enea armi armi

Entrano Tutti gli Istrumenti



arm arm Enea dam'all arm dam'all'armi all'ar- mi

arm arm Enea dam'all'arm dam'all'armi all'ar mi.

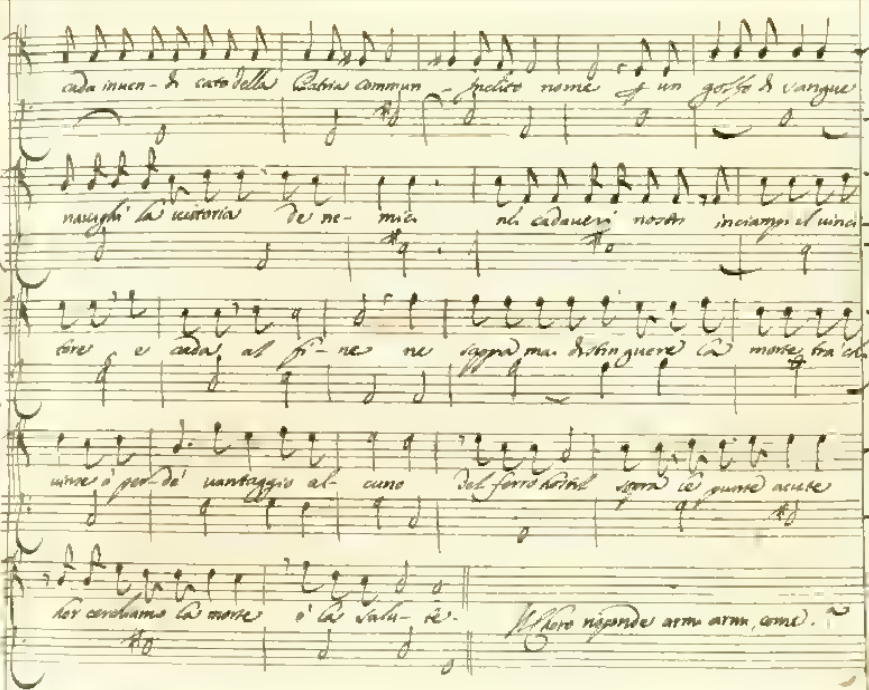
arm Enea dam'all'arm

armi Enea dam'all'arm dam'all'ar- mi.

armi Enea dam'all'armi dam'all'ar - mi.

Arato.

Sia la terra a gl'Argiui an- guoto campo al piè largo alle mor- ti non



cada inuen- di cato della Patria commun - Inclito nome p un golfo di sangue

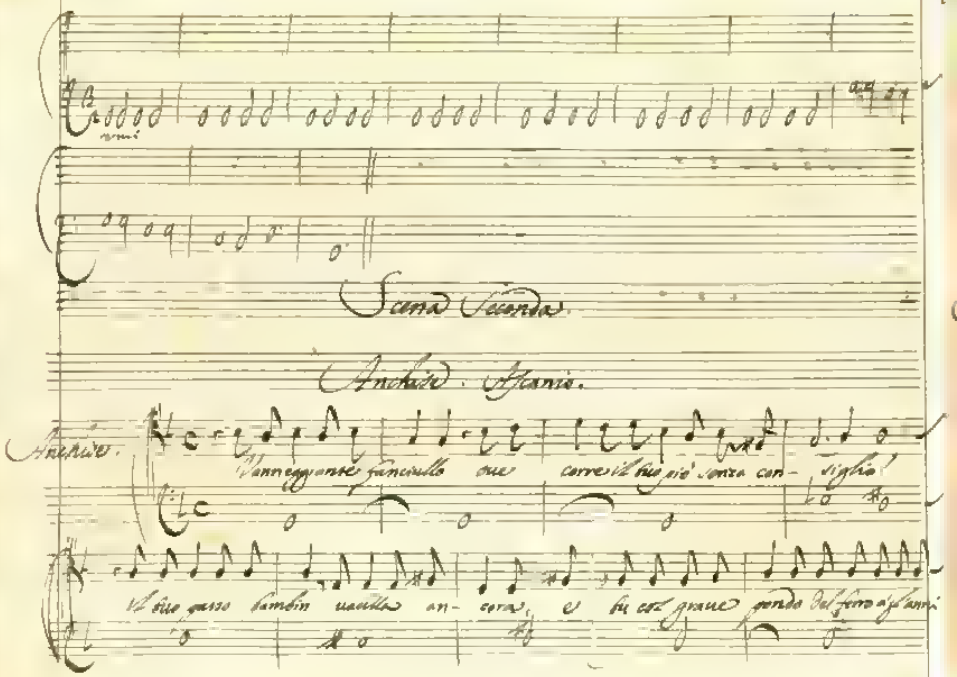
nauighi la uittoria de ne- mici nel cadaueri nostri inciampi il uinci-

tore e cada al fi- ne ne sappia ma distinguere la morte tra chi

uinse ò per- de uantaggio al- cuno del ferro hostil sopra le punte acute

hor cerchiamo la morte ò la salu- te.

Il Choro risponde arm arm, come.



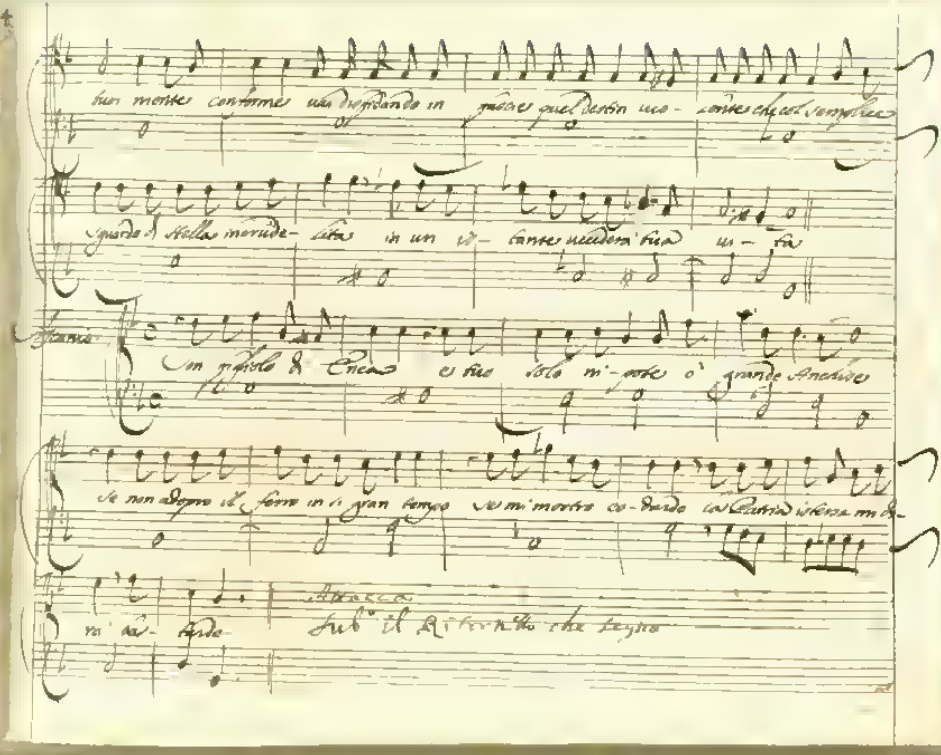
Scena Seconda.

Anchise. Ascanio.

Anchise.

Vanneggiante fanciullo oue corre il tuo piè senza con- siglio!

Il tuo passo bambin uacilla an- cora, e tu col graue pondo del ferro a gl'anni



tuoi monte conforme uai disfidando in faccie quel destin uo- lente che col semplice

sguardo di stella meruide- lita in un is- tante uccidera tua ui- ta

Ascanio

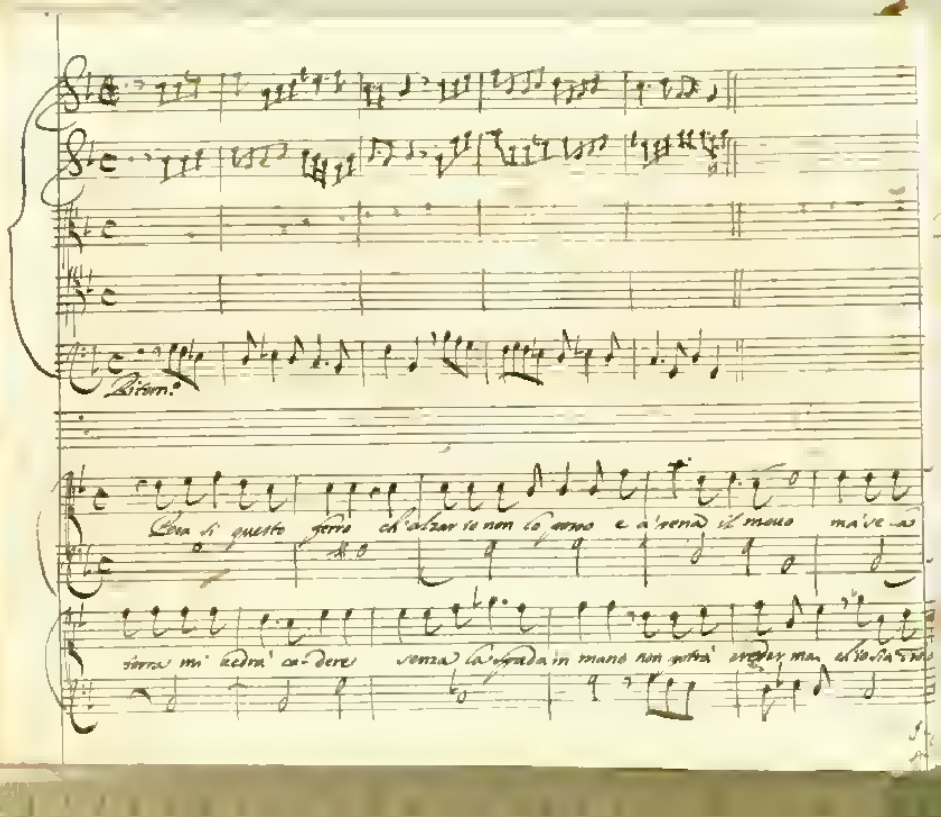
Son figliolo di Enea e tuo solo ni- pote o grande Anchise

se non adopro il ferro in si gran tempo se mi mostro co- dardo la Patria istessa mi di-

ra ta- tardo

Attacca

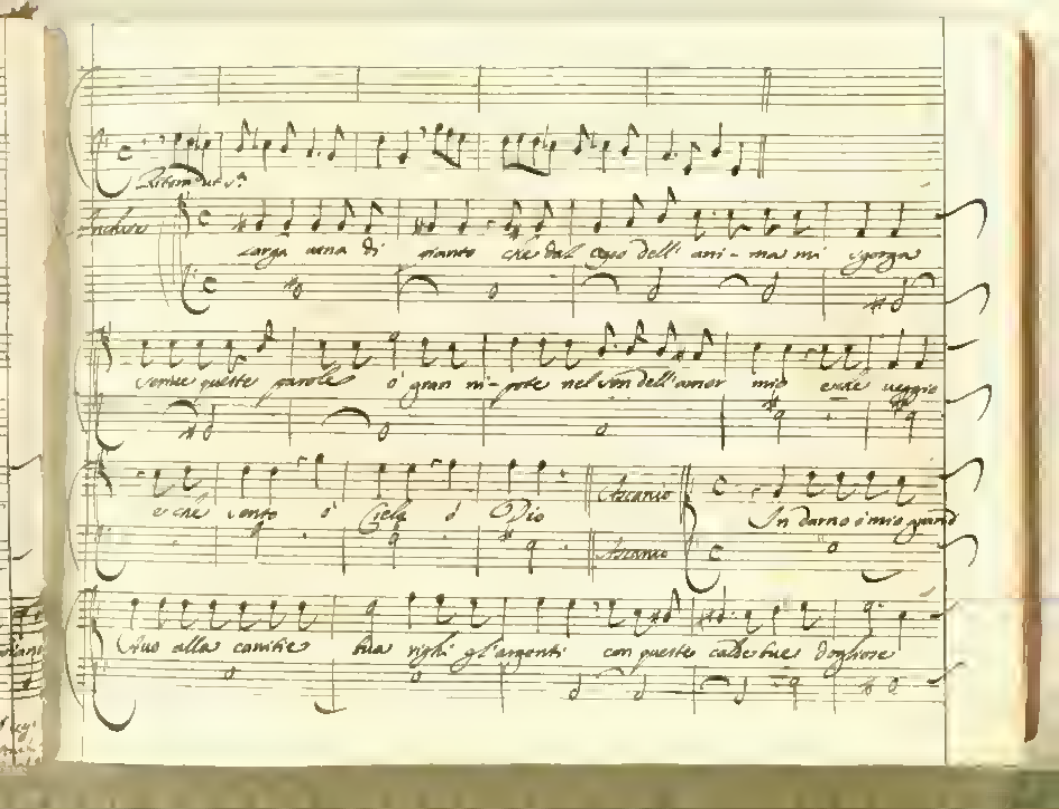
Sub.o il Ritornello che segue



Ritorn.°

Cosa si questo ferro ch'alzar io non lo posso e a pena il mouo ma se la

terra mi vedrà cadere senza la spada in mano non potrà credere ma ch'io sia [illegible]



Ritorn. ut s.

Andante

larga vena di pianto che dal capo dell' ani - ma mi sgorga

scrive queste parole ò gran ni - pote nel sen dell'amor mio e che veggio

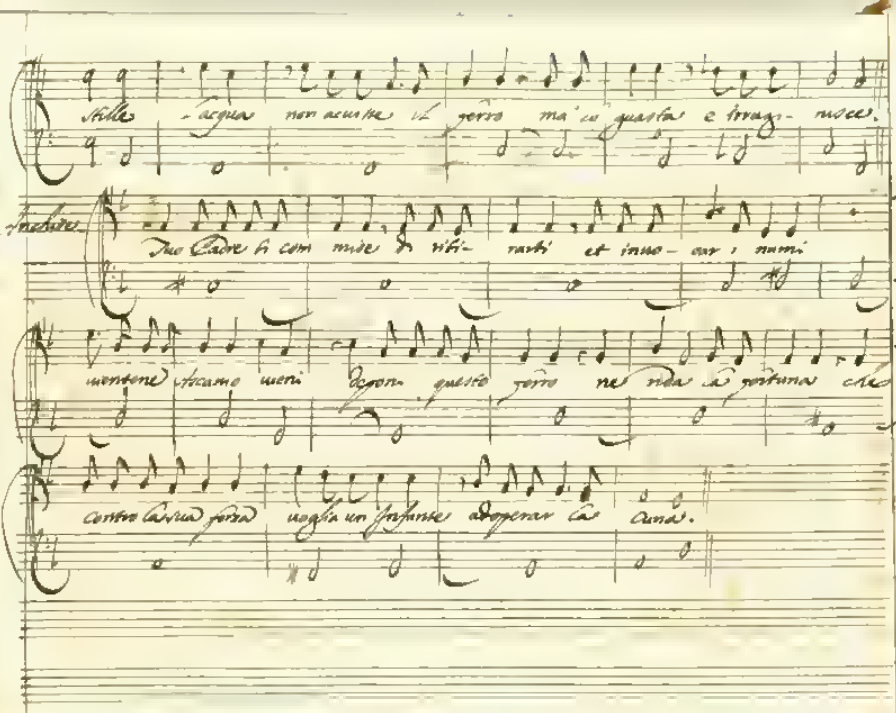
e che sento ò Cielo ò Dio

Ascanio

In darno ò mio grand

Ascanio

Avo alla canitie tua righi gl'argenti con queste calde tue dogliose



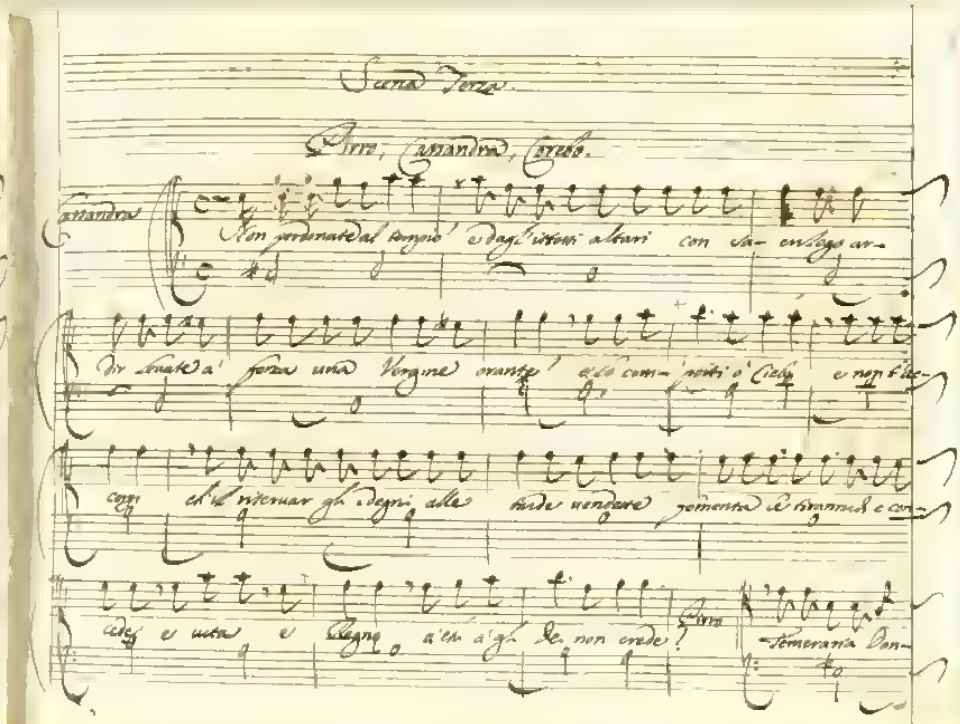
stille l'acqua non acuisce il ferro ma lo guasta e irrugi- nisce.

Anchise

Tuo Padre ti com mise di riti- rarti et inuo- car i numi

uientene Ascanio uieni depon questo ferro ne rida la fortuna che

contro la sua forza uoglia un Infante adoperar la Cuna.



Scena Terza.

Pirro, Cassandra, Corebo.

Cassandra

Non perdonate al tempio, e dagl'istessi altari con sa- en legge ar-

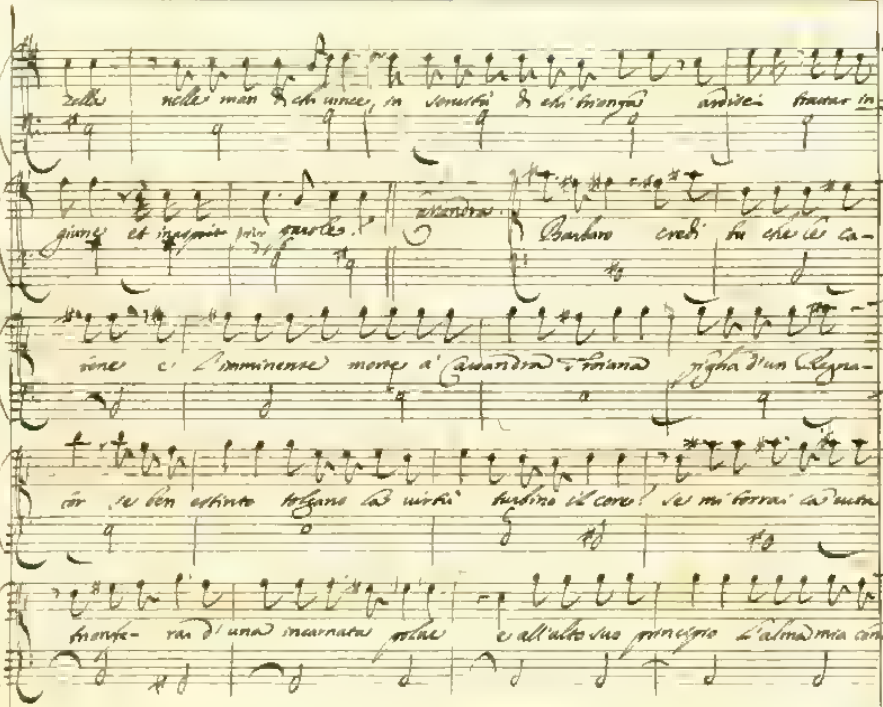
dir levate a' forza una Vergine orante, e lo com- posti o Cielo e non t'ac-

corri ch'il riteruar gli disegni alle tarde vendette fomenta le tirannie e con-

cede e vita e Regno a chi a gli Dei non crede?

Pirro

Temeraria Don-



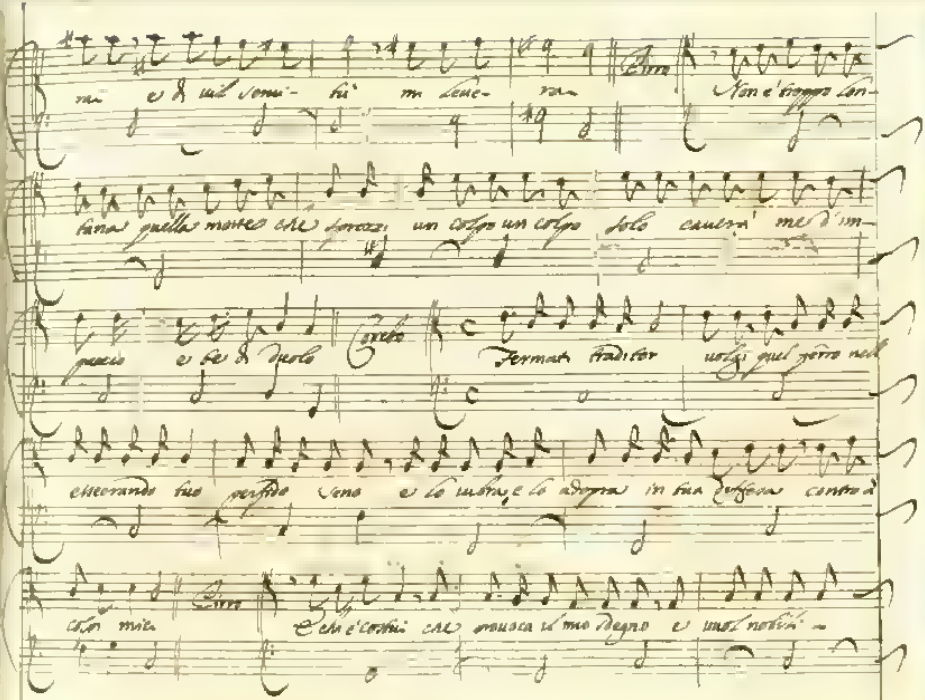
zella nelle man di chi vince, in servitù di chi trionfa ardisci trattar in-

giurie et inasprir prior parole. Cassandra Barbaro credi tu che le ca-

tene e l'imminente morte a Cassandra Troiana figlia d'un Regna-

tor se ben estinto tolgano la virtù turbino il core? se mi torrai la vita

trionfe- rai d'una incarnata polve e all'alto suo principio l'alma mia condur



mi e di uil semi- tù mi leue- ra

Pirro

Non è troppo lon-

tana quella morte che sprezzi un colpo un colpo solo cauerà me d'im-

pacio e te di duolo

Corebo

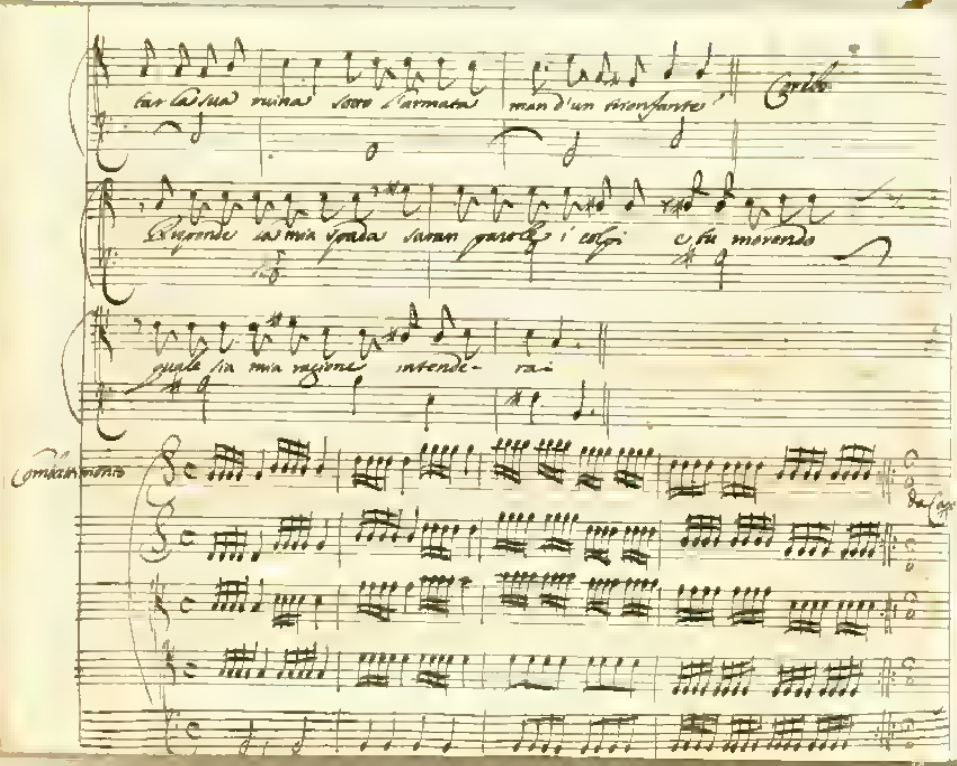
Fermati traditor uolgi quel ferro nell

essecrando tuo perfido seno e lo ribra, e lo adopra in tua deffesa contro à

colpi miei

Pirro

E chi è costui che prouoca il mio sdegno e uuol nobili -



tar la sua ruina sotto l'armata man d'un trionfante

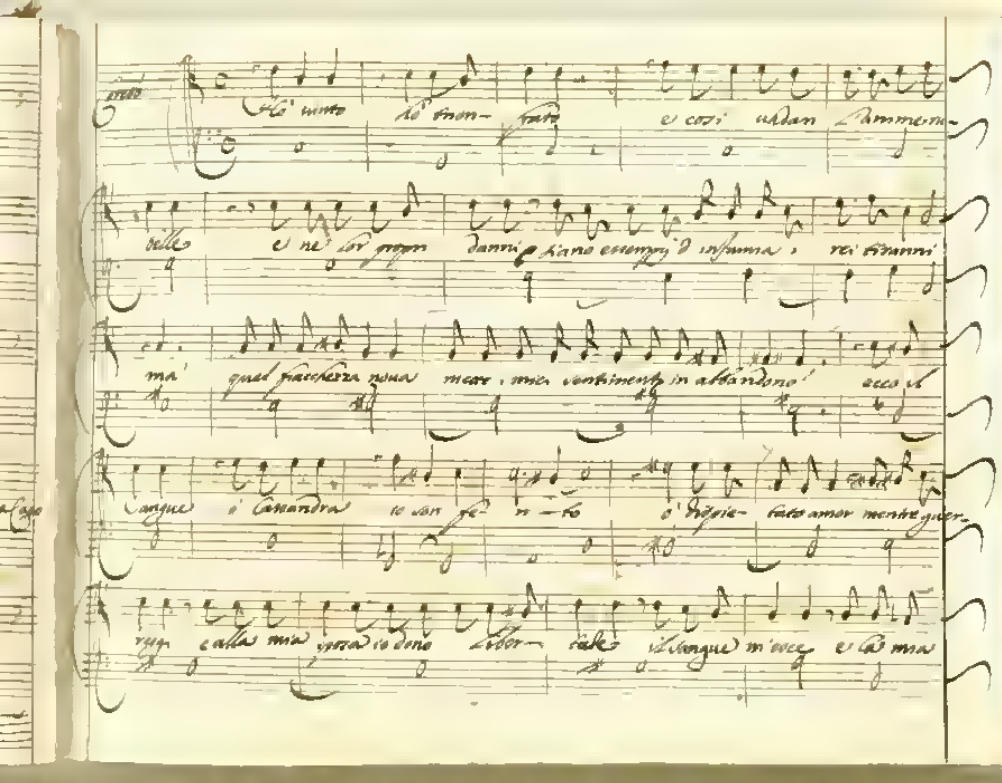
Corilo

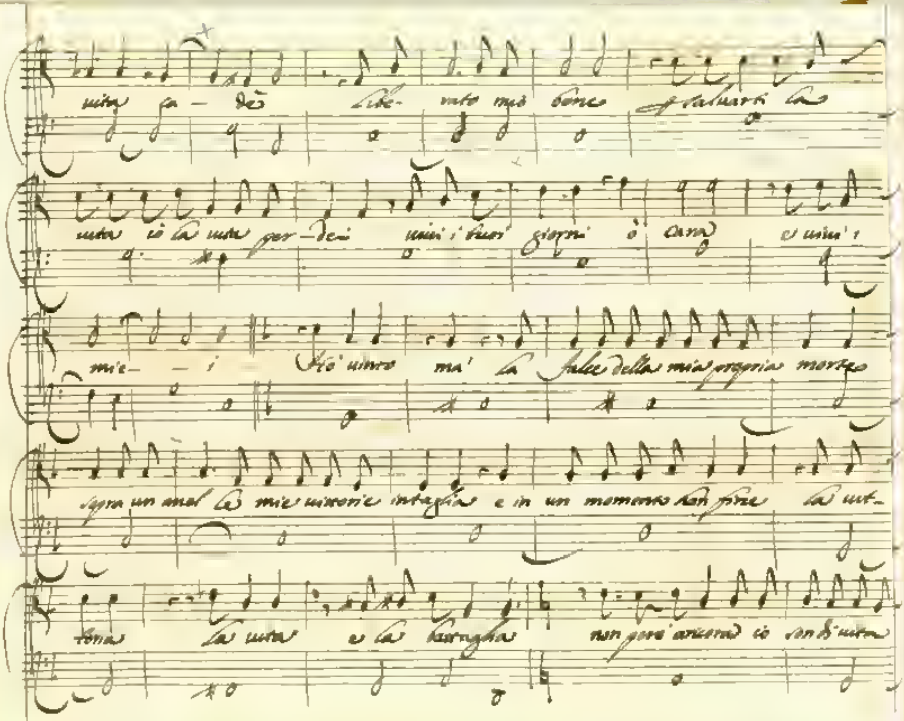
Risponde la mia spada saran parole i colpi e tu morendo

quale sia mia ragione intende- rai

Combattimento

da Cassa





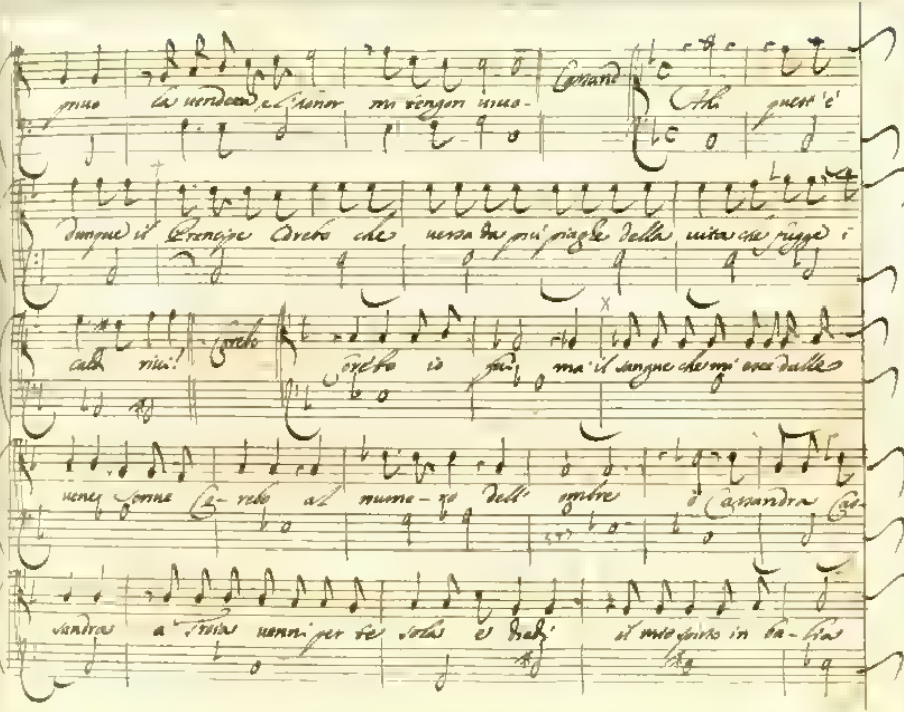
uita ca - dè libe - rato mio bene per saluarti la

uita io la uita per - dei uiui i buoi giorni ò cara e uiui i

mie - i Hò uinto ma' la falce della mia propria morte

sopra un anel le mie uittorie intaglia e in un momento hon fine la uit-

toria la uita e la battaglia non però ancora io son di uita



priuo la uendetta, e l'honor mi tengon uiuo-

Cassand. Ahi quest'è

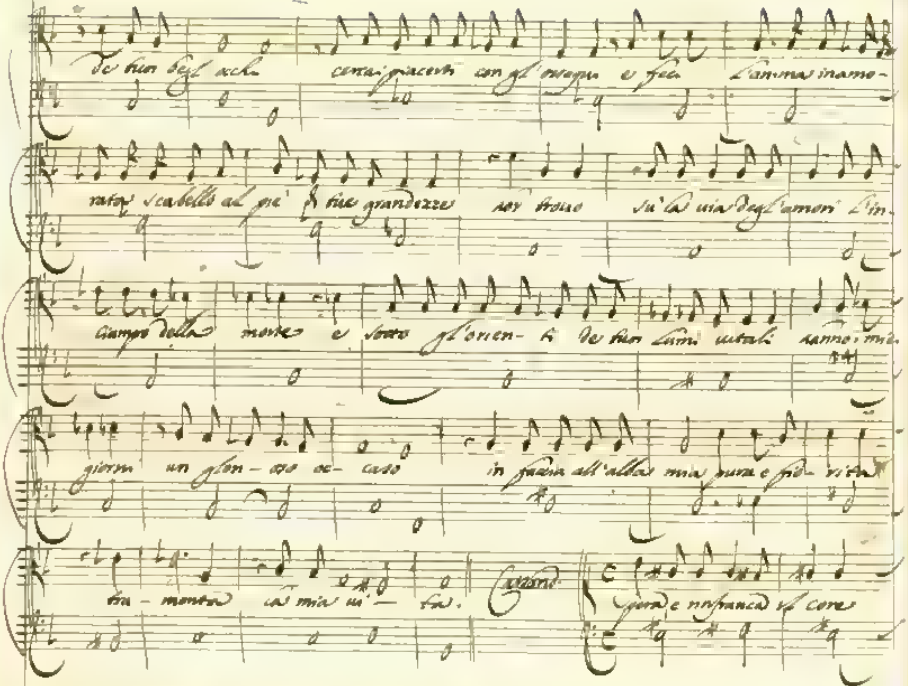
dunque il Prencipe Corebo che uersa da più piaghe della uita che fugge i

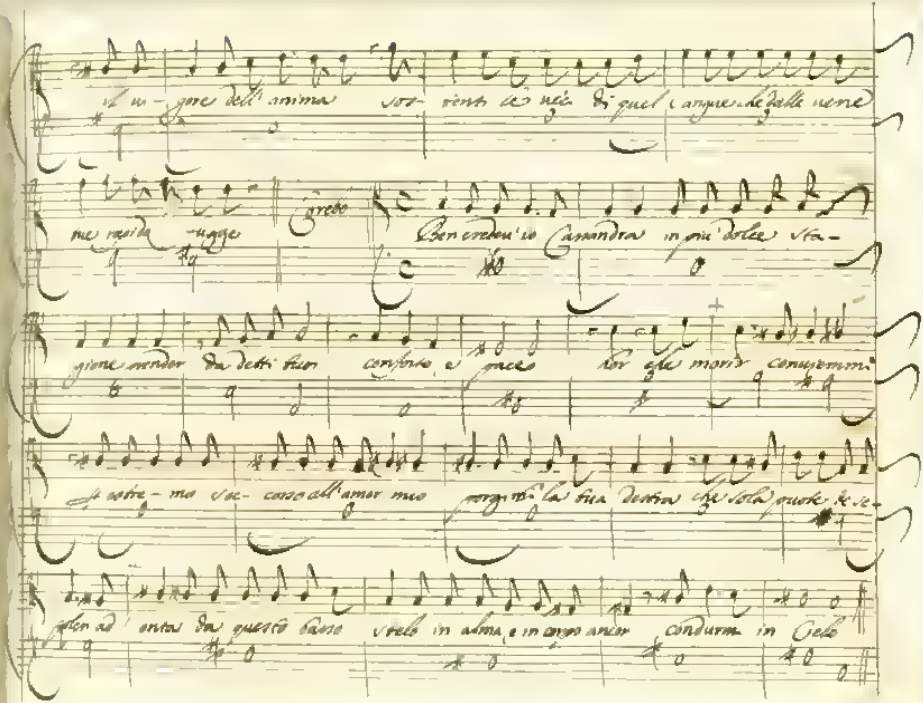
caldi riui!

Corebo Corebo io fui, ma il sangue che mi esce dalle

uene sonne Co-rebo al numero dell'ombre ò Cassandra Cas-

sandra a Troia uenni per te sola e diedi il mio spirto in ba-lia





il vi- gore dell'anima sos- tenti le vie di quel sangue che dalle vene

tue rapida fugge

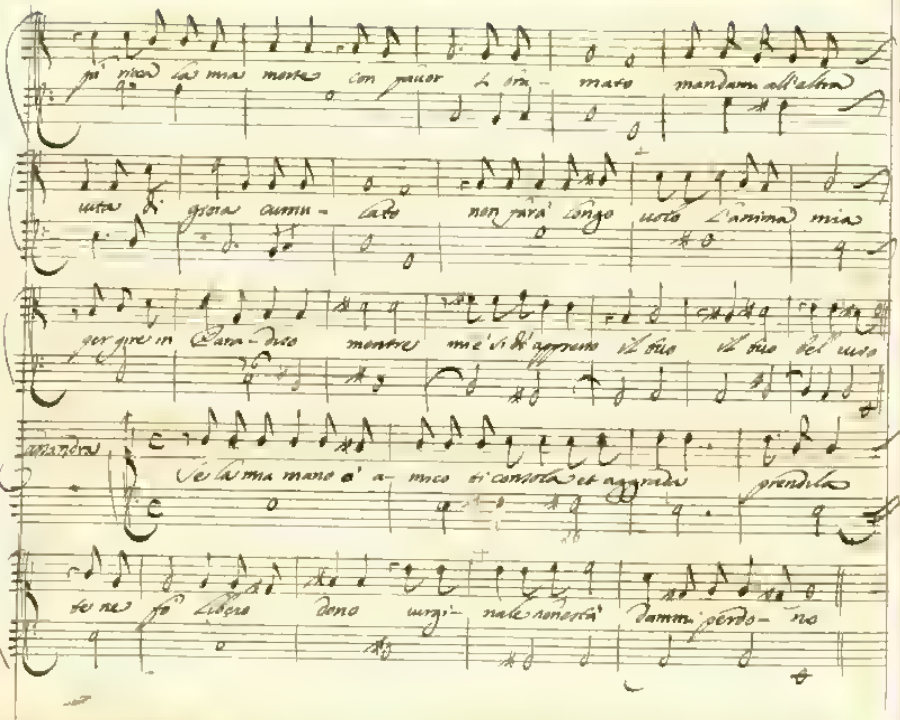
Grebo

Ben credeu'io Cassandra in più dolce sta-

gione prender da detti tuoi conforto e pace hor che morir conuiemmi

se estre- mo soc- corso all'amor mio porgimi la tua destra che sola puote de se-

pler ad onta da questo basso stelo in alma, e in corpo ancor condurmi in Cielo



fà ricca la mia morte con pauor li bra- mato mandami all'altra

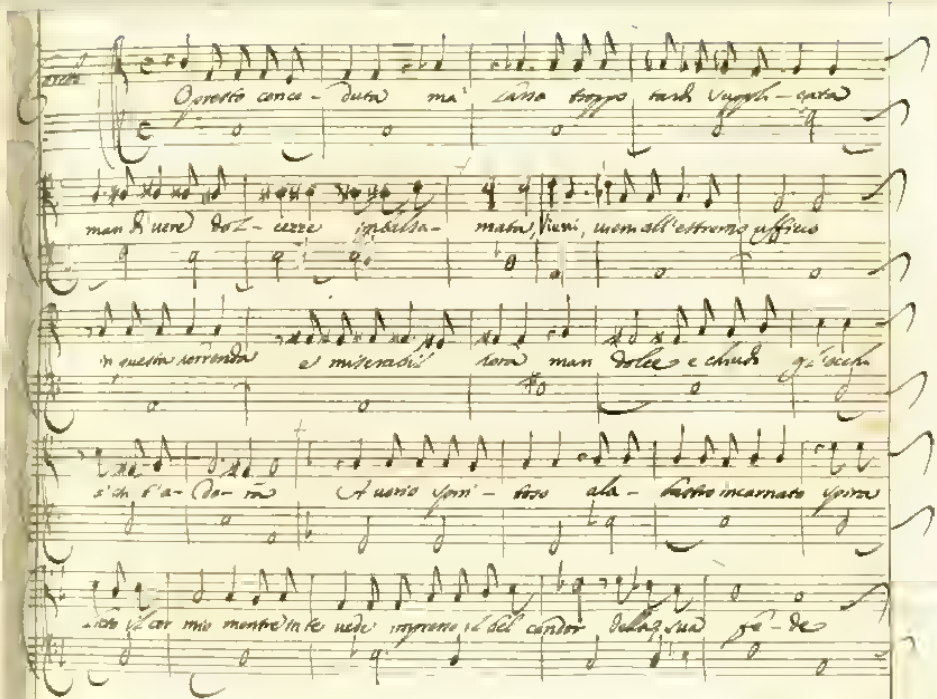
uita di gioia cumu- lato non farà longo uolo l'anima mia

per gire in Para- diso mentre mi è si d'appresso il tuo il tuo bel uiso

Assandra

Se la mia mano è a- mico ti consola et aggrada prendila

te ne fò libero dono uirgi- nale non està dammi perdo- no



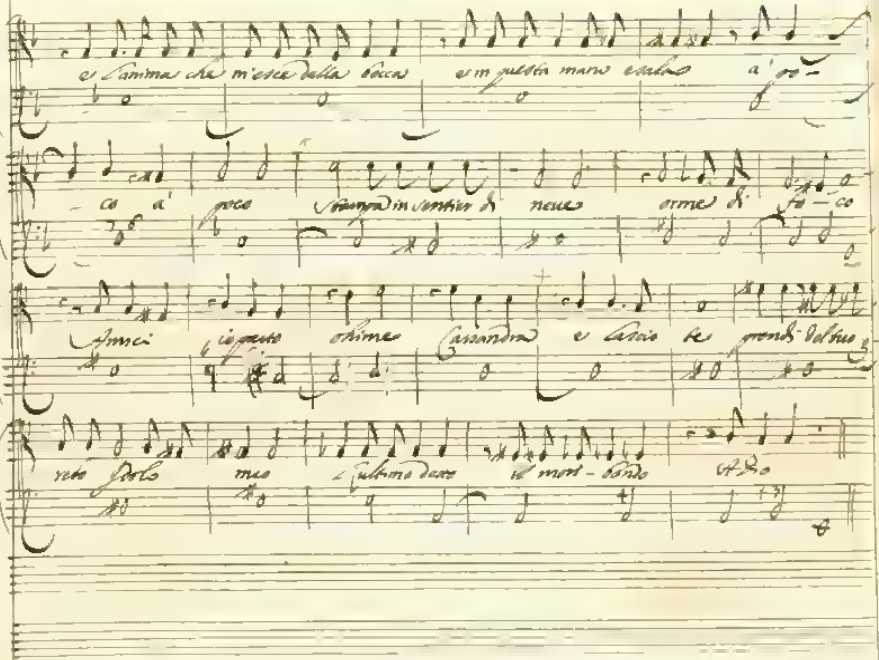
Oprestò conce - duta ma' lassa troppo tardi supplicata

man di uere dol - cezze imbalsa - mata, Vieni, uieni all'estremo ufficio

in questa horrenda e miserabil hora man dolce e chiudi gl'occhi

s'ch t'a - do - ra A uorio spiri - toso ala - bastro incarnato spira

Lieto il cor mio mentre in te uede impresso il bel candor della sua fe - de

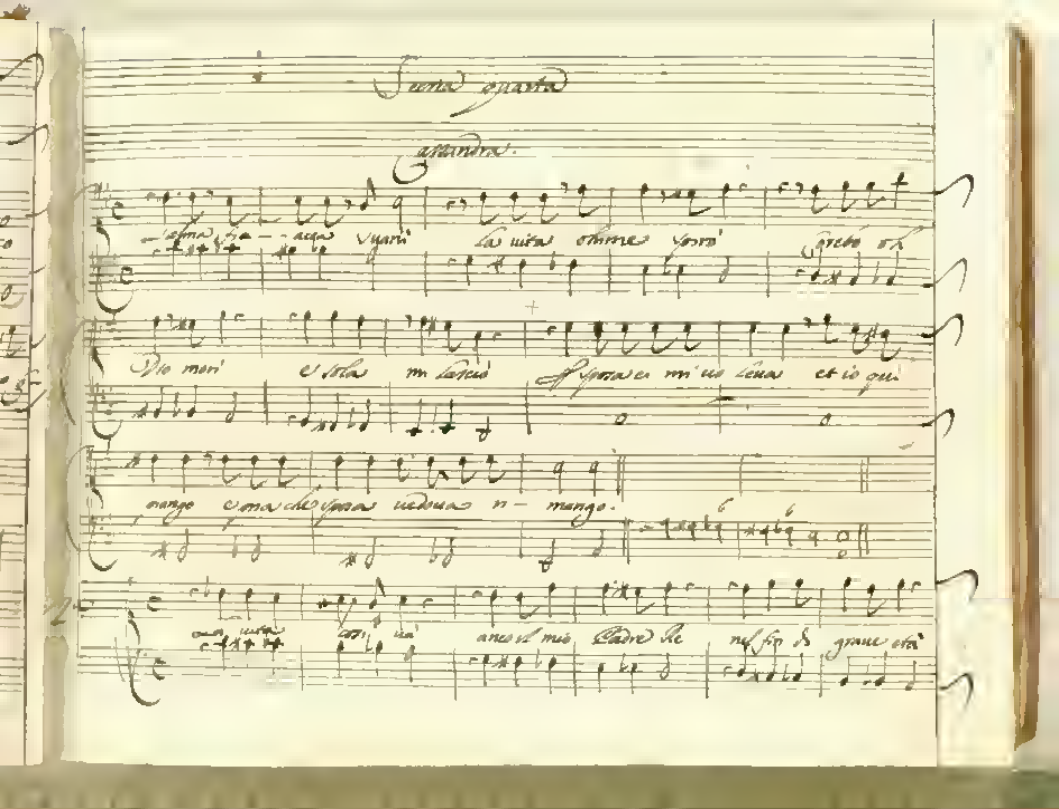


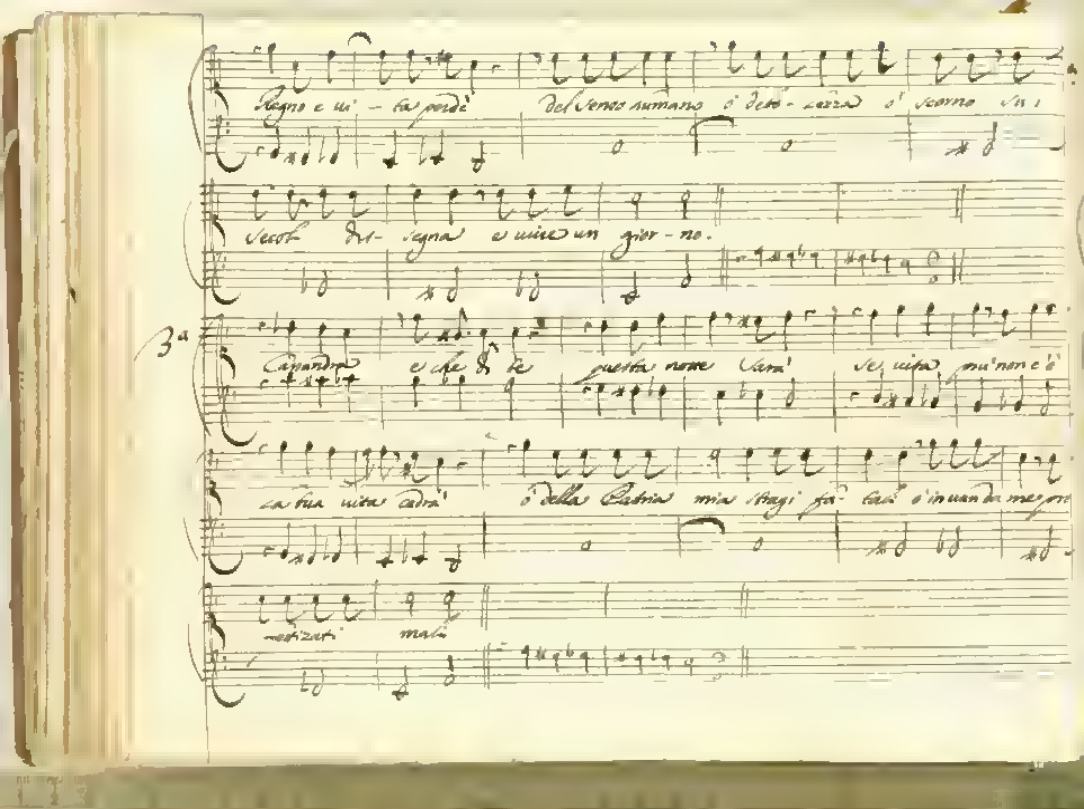
e l'anima che m'esce dalla bocca e in questa mano esala a' po-

co a' poco stampa in sentier di neve orme di fo-co

Amici io parto ohime Cassandra e lascio te prendi del tuo

veto Idolo mio l'ultimo detto il mori-bondo Adio





Regno e vi - ta perdè del senso humano ò debo - lezza ò scorno su i

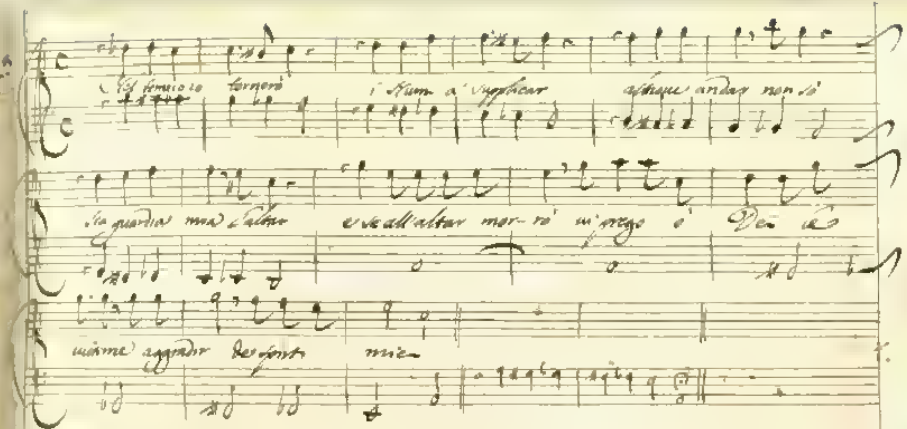
secoli dis - segna e vive un gior - no.

3a

Cassandra e che di te questa notte sarà se vita più non c'è

la tua vita cadrà ò della Patria mia stragi fa - tali ò in van da me pre

-ctizati mali



Nel tempio io tornerò i Numi a supplicar affinque andar non sò

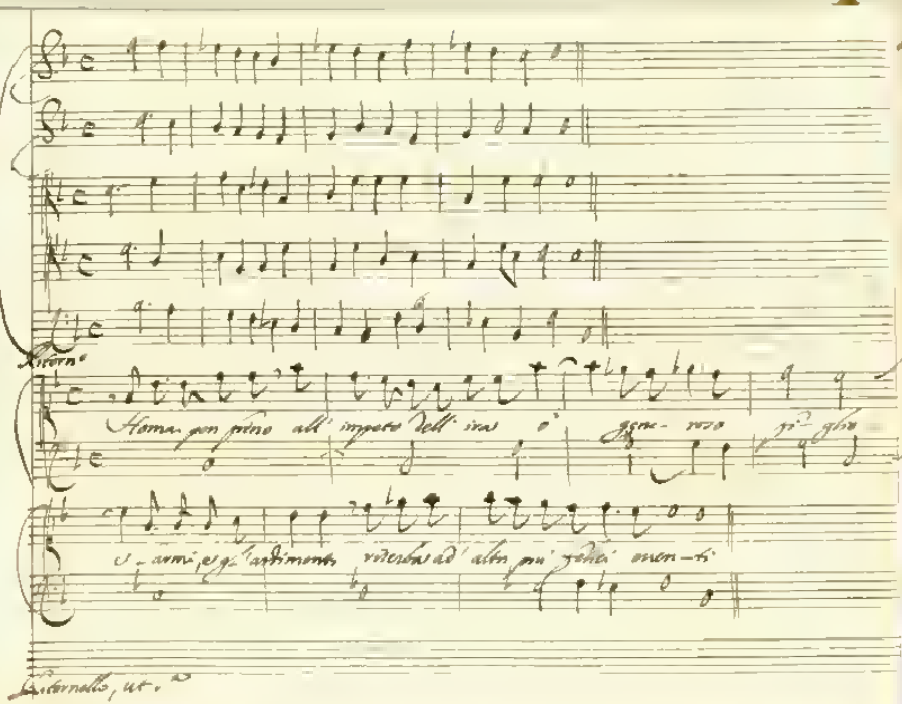
sia guardia mia l'altar e se all'altar mor-rò vi prego ò Dei le

vittime aggradir de spirti miei

Scena quinta

Venere Enea

Voltate.

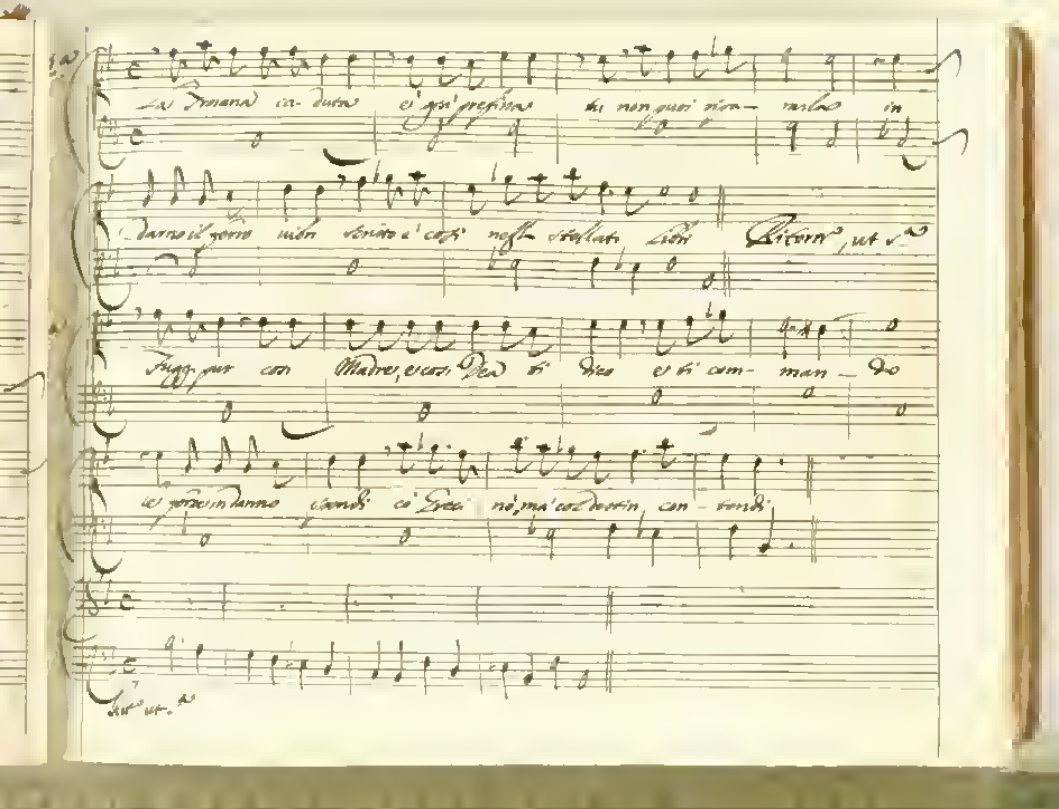


Ritorn.

Homa, pon freno all' impeto dell' ira o' gene- roso fi- glio

s' armi, e gl' ardimenti riserba ad' altri più felici even- ti

Ritornello, ut.



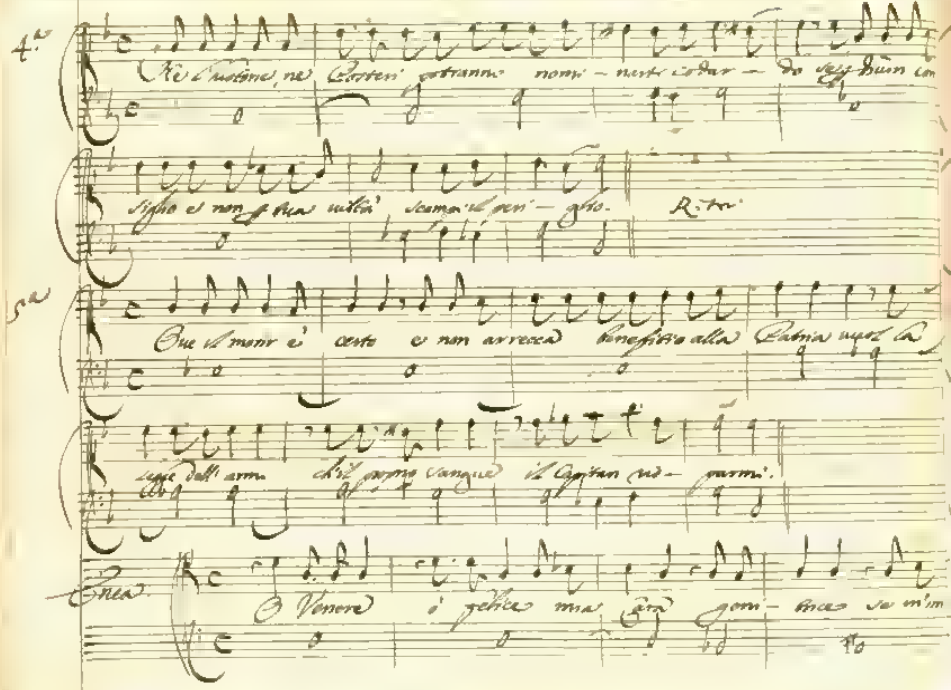
La Troiana ca- duta e' già prefissa tu non puoi ripa- rarla in

darno il ferro uien scritto e' così negli stellati Libri Ritorn.o ut s.a

Fugg. pur con Madre, e così Dea ti dico e ti com- man- do

le forze in danno spendi co' Greci nò, ma col destin con- tendi

Aut.o ut s.a



4.a

Ne l'Historie, ne Posteri potranno nomi - narti codar - do se per huom con

sifio e non per tua viltà scampi il peri - glio. Ritri

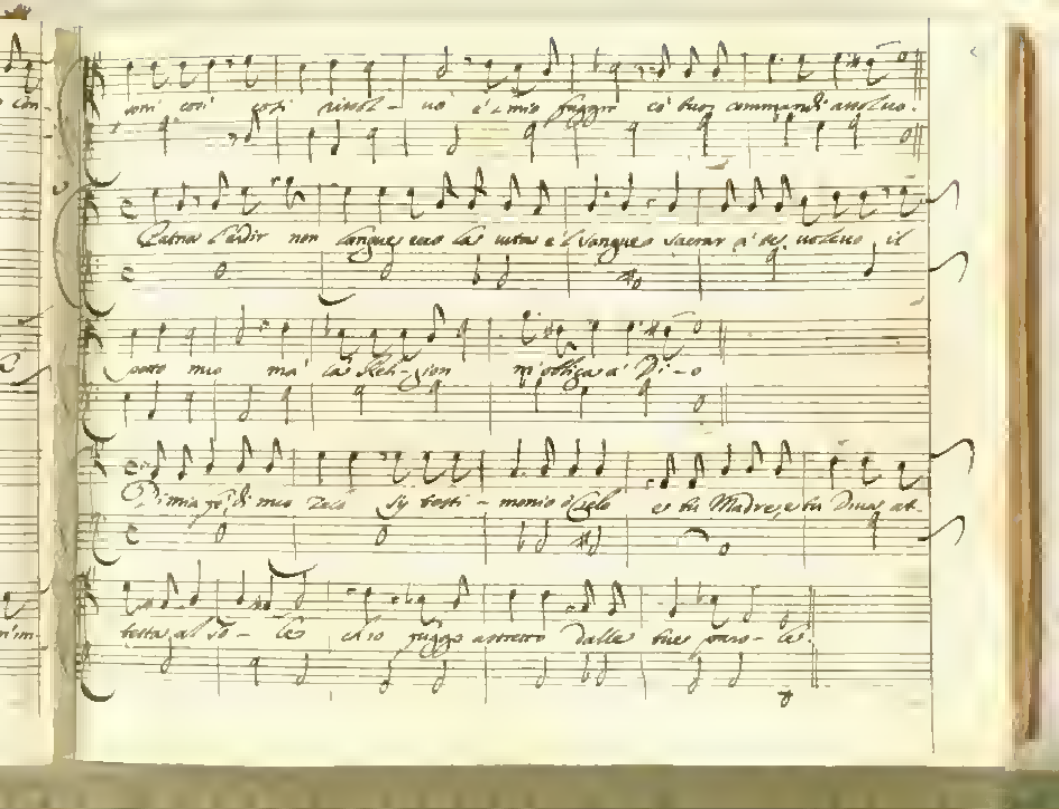
5.a

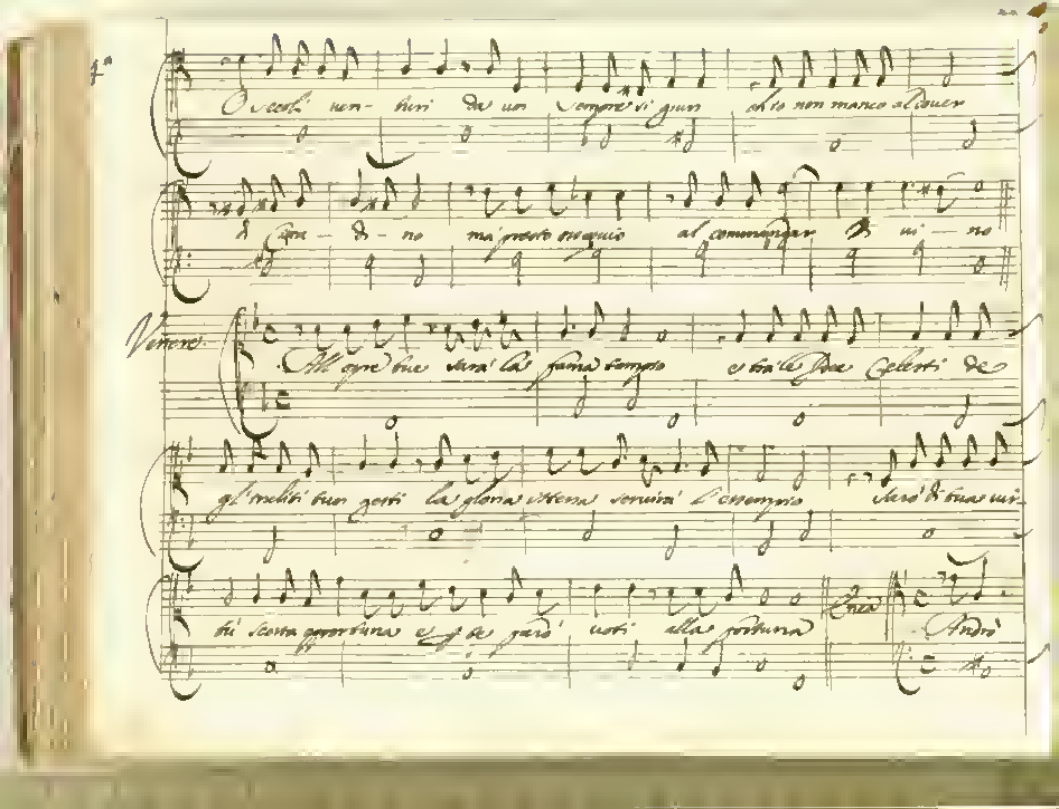
Oue il morir è certo e non arrecca beneficio alla Patria vuol la

legge dell'armi ch'il proprio sangue il Capitan ri - parmi.

Enea.

O Venere ò felice mia Cara poni - tuce se m'im





4ª

O secoli ven- turi da voi sempre si giuri ch'io non manco al dover

di Cura - di - no ma presto ossequio al commandar di vi - no

Venere

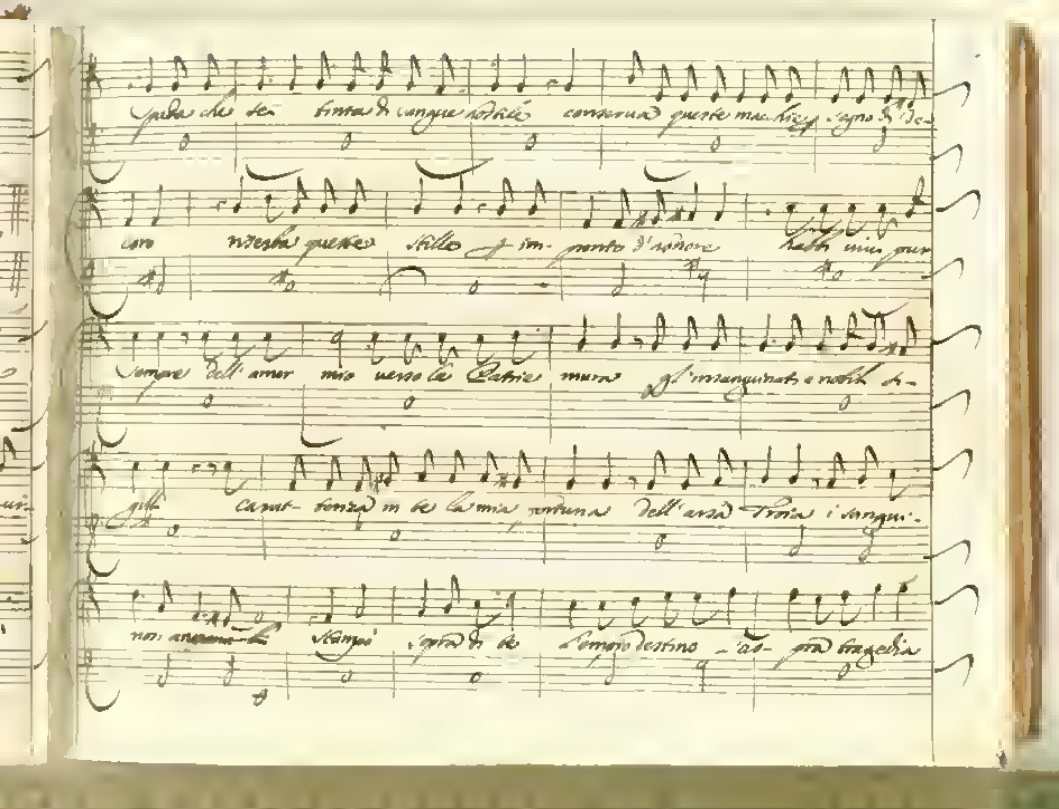
All'opre tue sarà la fama tempio e tra le Dee Celesti de

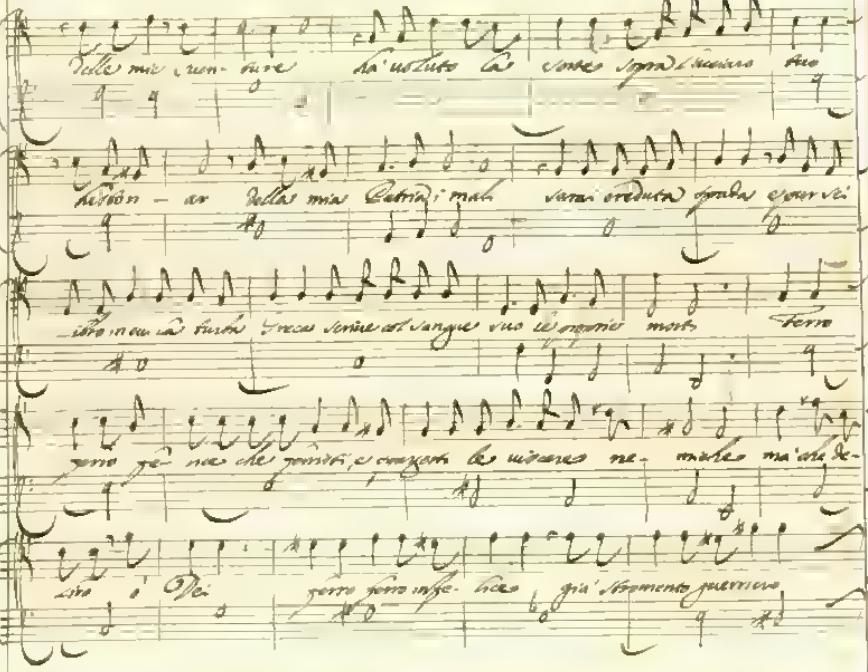
gl'inclyti tuoi gesti la gloria eterna servirà l'essempio sarò di tua vir-

tù scorta opportuna e per te farò voti alla fortuna

Enea

Andrò





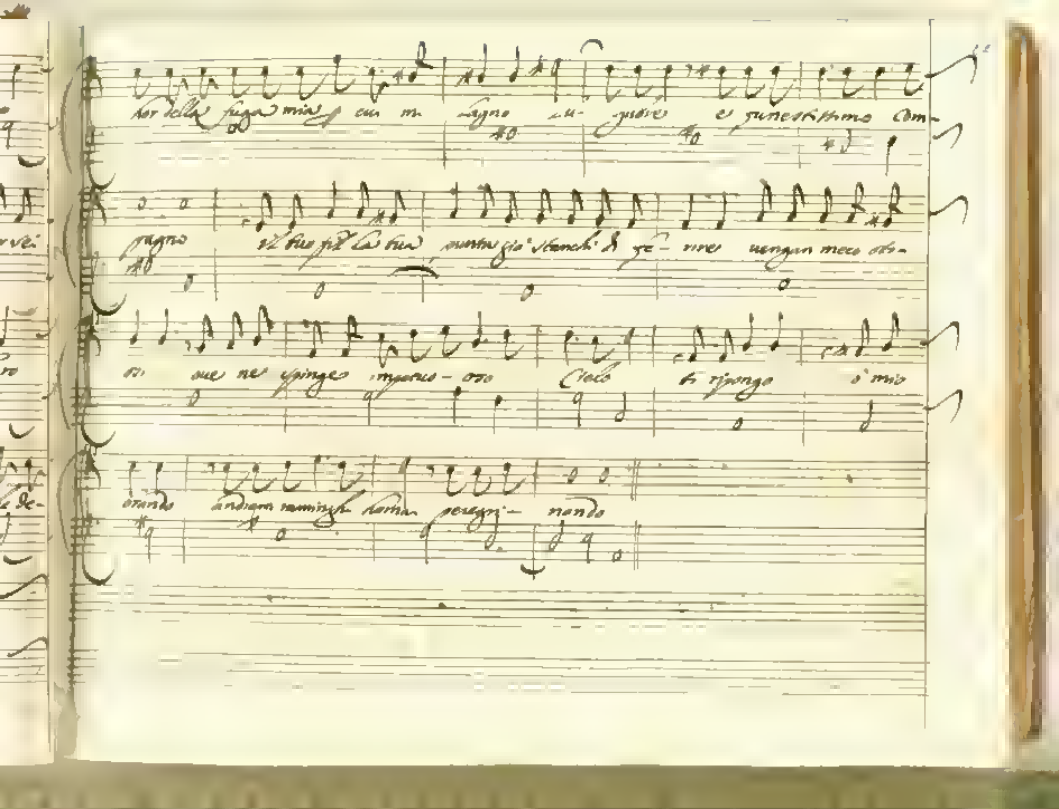
delle mie sven- ture ha' voluto la sorte sopra l'acciaro tuo

historia - ar della mia Patria i mali sarai creduta spada e pur sei

libro in cui la turba Greca scrive col sangue suo le proprie morti Ferro

ferro fe- lice che fornisti, e spaventi le viscere ne- miche ma' che de-

liro ò Dei ferro ferro infe- lice già stromento guerriero

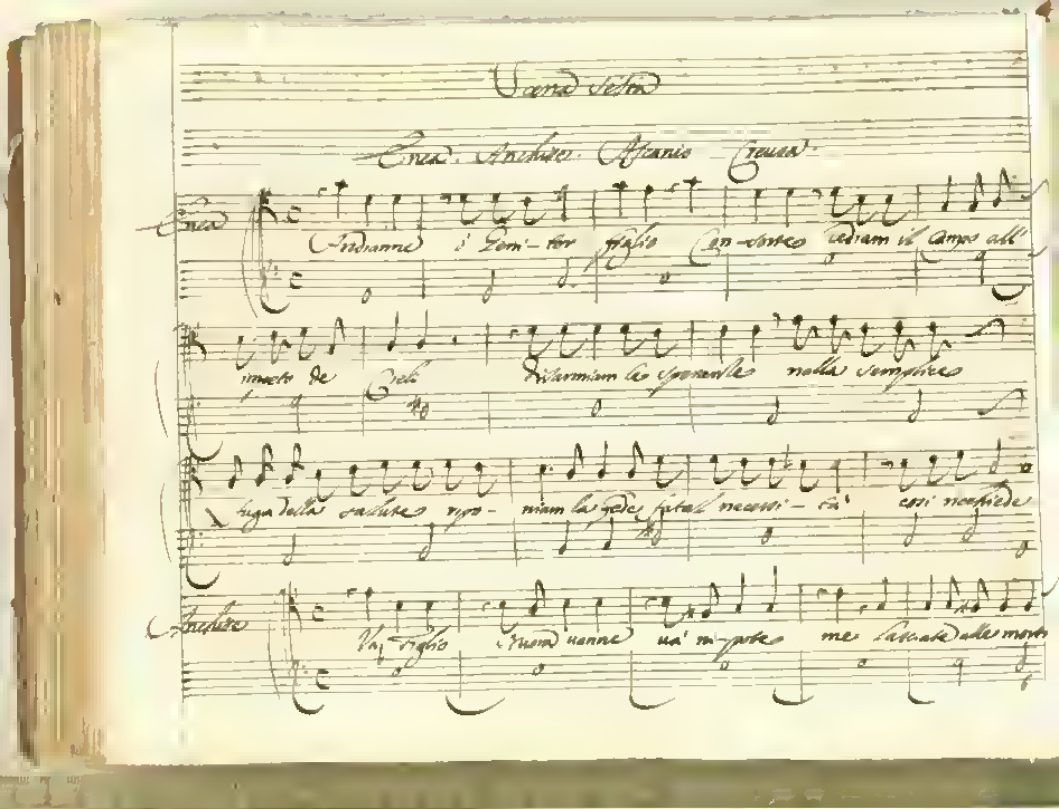


hor della fuga mia per cui mi lagno lu- guore e funestissimo com-

pagno il tuo fil la tua punta già stanchi di fe- rire vengan meco ob-

ri oue ne spinge impetuo- oso Cielo ti ripongo ò mio

orando andiam raminghi homai peregri- nando



Scena Sesta

Enea. Anchise. Ascanio. Creusa.

Enea

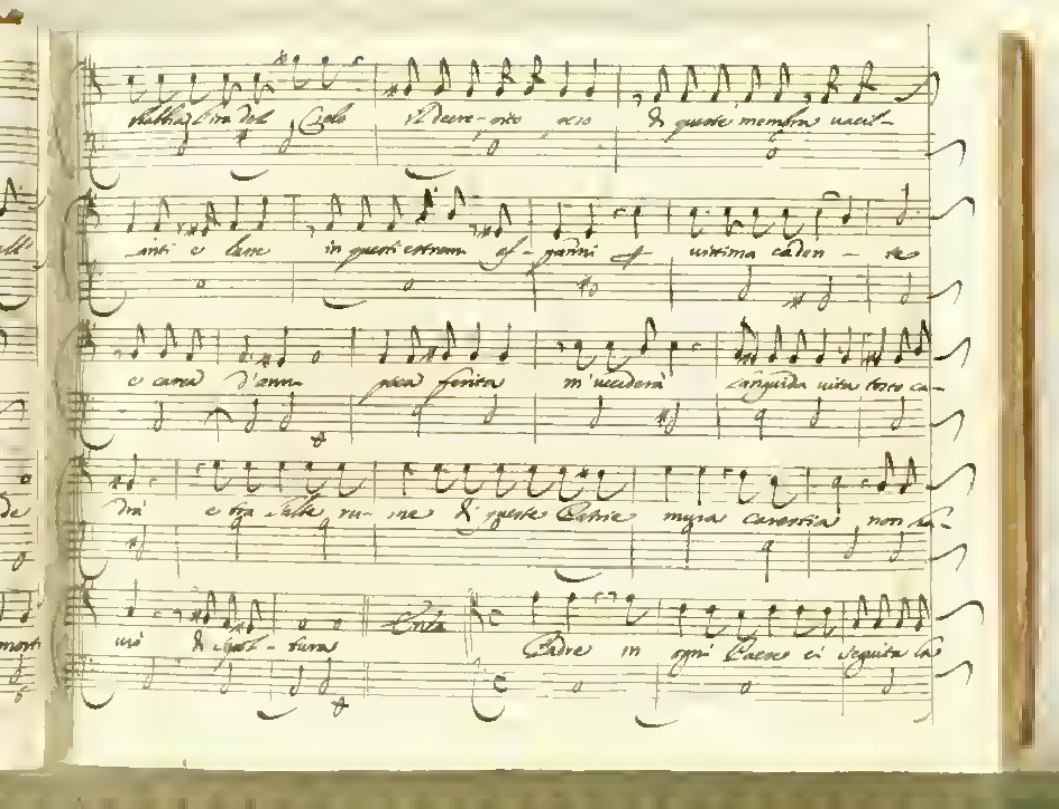
Andianne o Genitor figlio Con sorte cediam il campo all'

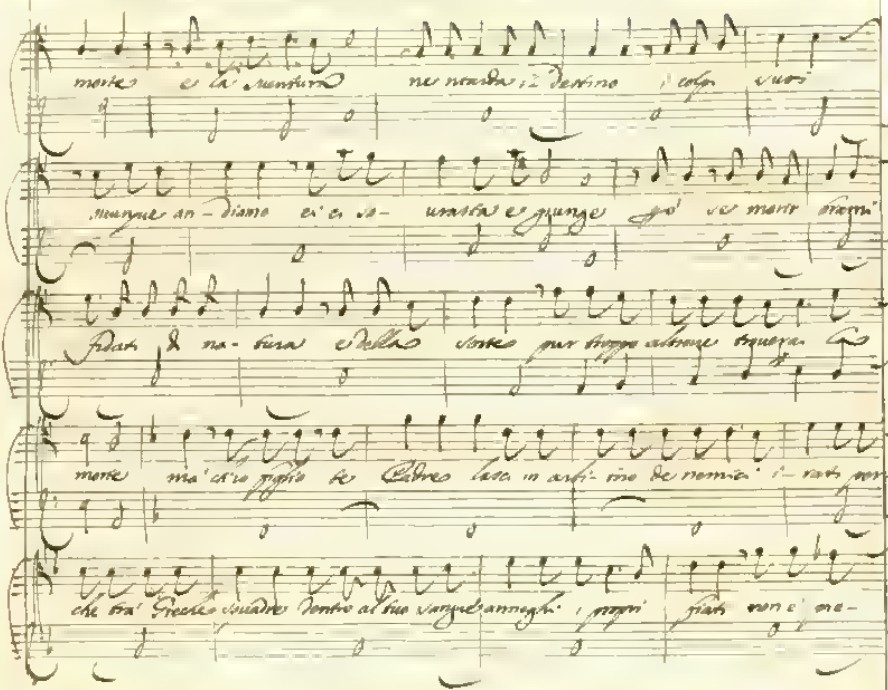
impeto de Cieli disarmiam le spavente nella semplice

fuga della salute ripo- niam la fede fatal necessi- tà così richiede

Anchise

Va figlio Nuora vanne va' ni pote me lasciate alle morti





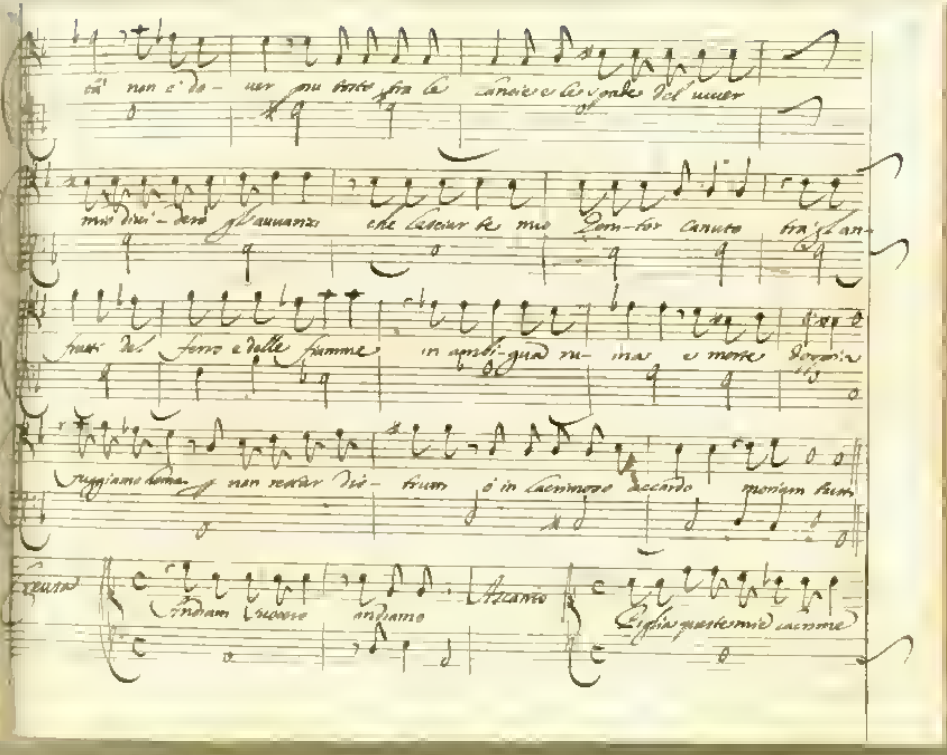
morte e la sventura ne ritarda il destino i colpi suoi

mungue an- diamo ei ci so- urasta e giunge pò se morir bramì

fidati di na- tura e della sorte pur troppo altrove troverai la

morte ma ch'io figlio te Padre lasci in arbi- trio de nemici i- rati per

che tra' Greche squadre dentro al tuo sangue annegli i propri fiati non è pie-



tà non è do- uer più tosto fra le lancie e le spade del uuer

mio diui- dero gl'auuanzi che lasciar te mio Genitor canuto tra gl'an-

frutti del ferro e delle fiamme in ambi-gua ru- ina e morte doppia

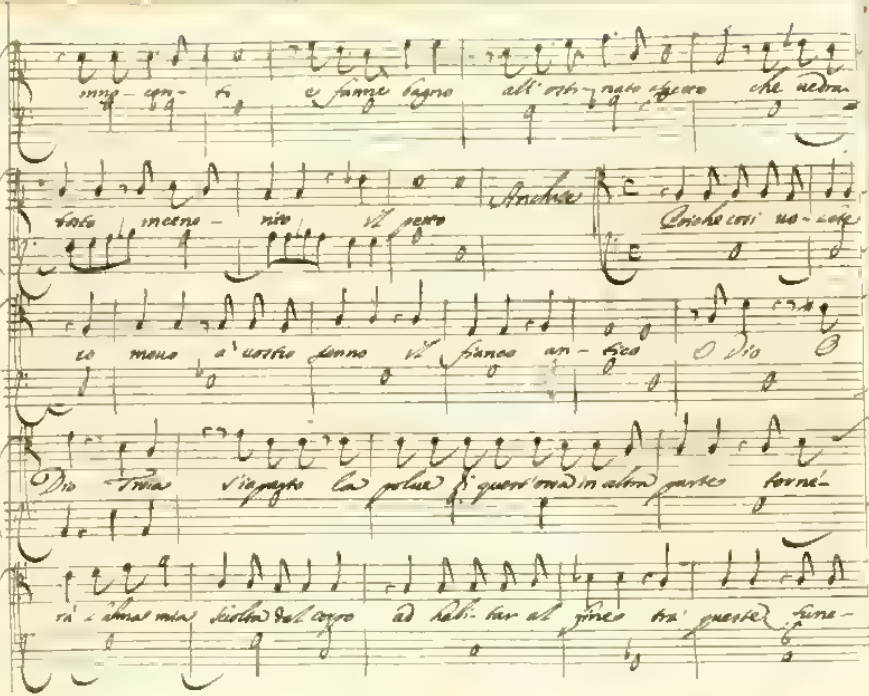
fuggiamo homai non restar dis- trutti ò in lacrimoso accordo moriam tutti

Creusa

Andiam uocero andiamo

Ascanio

Figlia queste mie lacrime



inno - cen - ti e fanne bagno all'osti - nato affetto che vedra

tosto incene - rito il petto

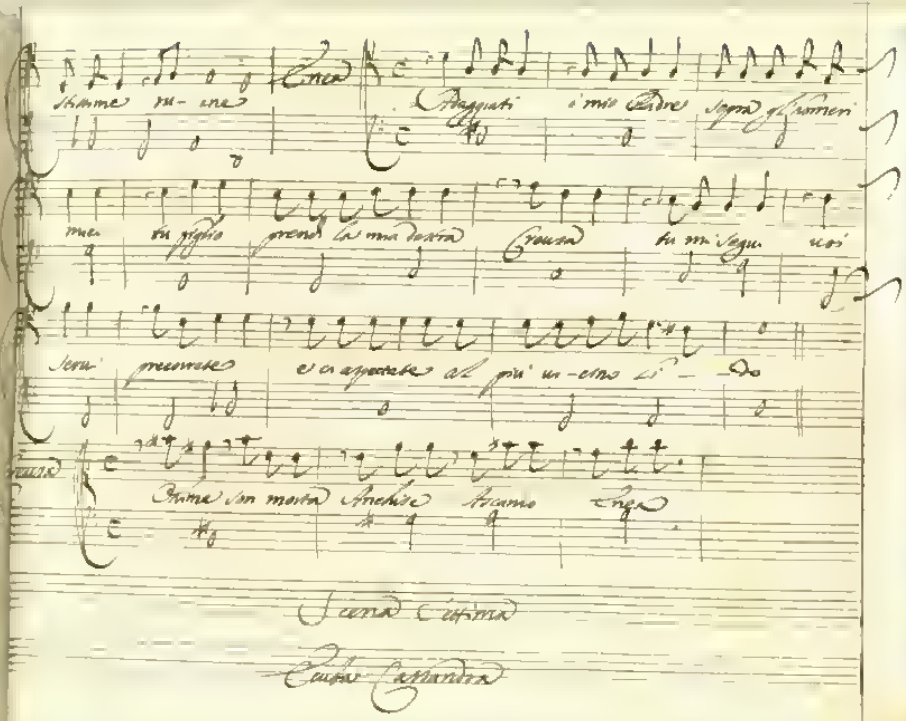
Anchise

Poiche così vo - lete

io meno a' vostri senno il fianco an - tico O Dio O

Dio Troia s'ia pagato la polue di quest'ossa in altra parte torné-

rà l'alma mia sciolta dal corpo ad habi - tar al fine tra queste fune-



stissime ru- ine

Enea

Adagiati i mio Padre sopra gl'homeri

mei tu figlio prendi la mia destra Creusa tu mi segui voi

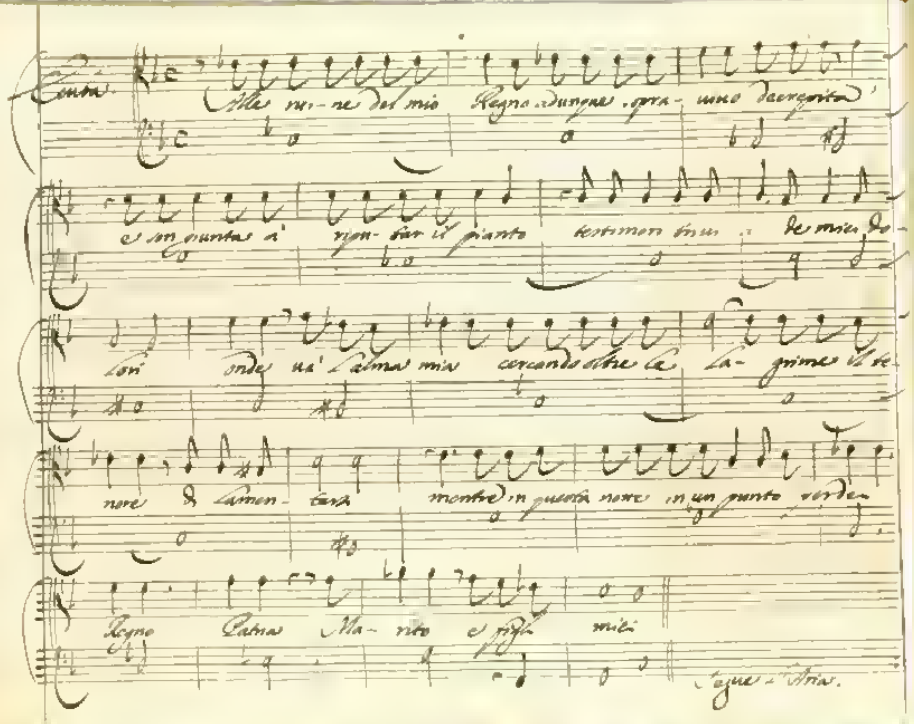
servi precorrete e ci aspettate al più vi-cino li- do

Creusa

Ottima son morta Anchise Ascanio Enea

Scena Settima

Ecuba Cassandra



Cuba

Alle ruine del mio Regno adunque, opra- uiuo decrepita

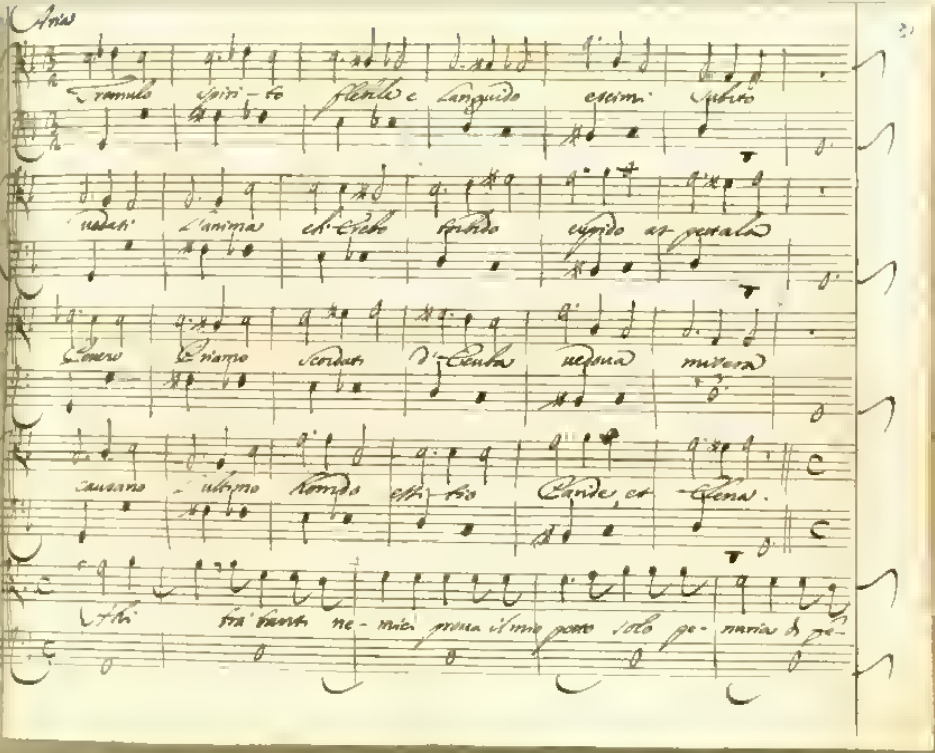
e son giunta à ripu- tar il pianto testimon triui de miei do-

lori onde uà l'alma mia cercando oltre le la- grime il te-

nore di lamen- tarsi mentre in questa notte in un punto perde

Regno Patria Ma- rito e figli miei

Segue l'Aria.



Aria

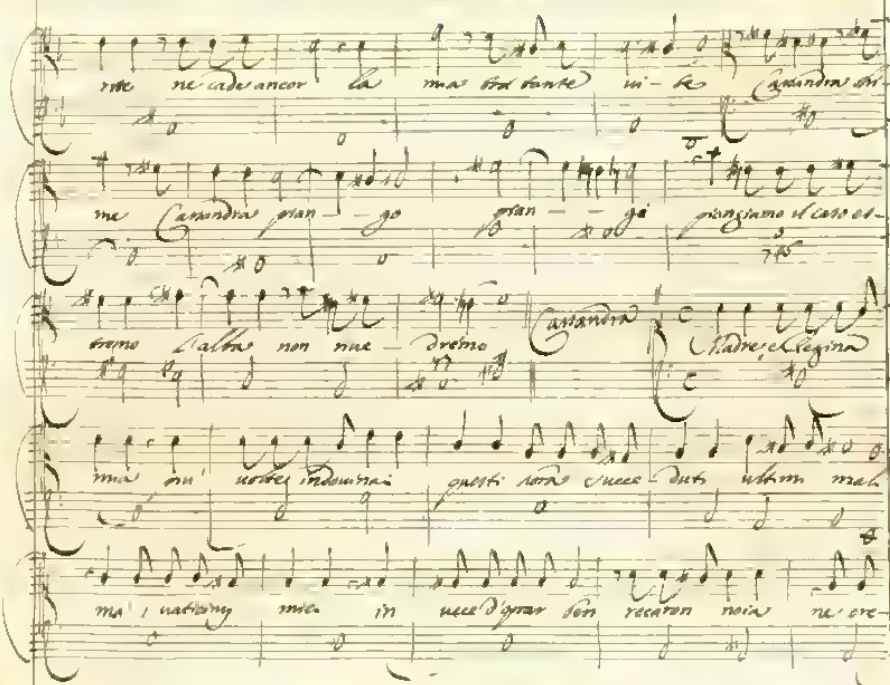
Tremulo spiri-to flebile e languido escimi subito

vedati l'anima ch'Erebo torbido cupido ad pestala

Penero Priamo scordati d'Ecuba vedova misera

causano l'ultimo horrido esti-tio Paride et Elena.

Ahi tra' tanti ne-mici prova il mio petto solo pe-nuria di pe-



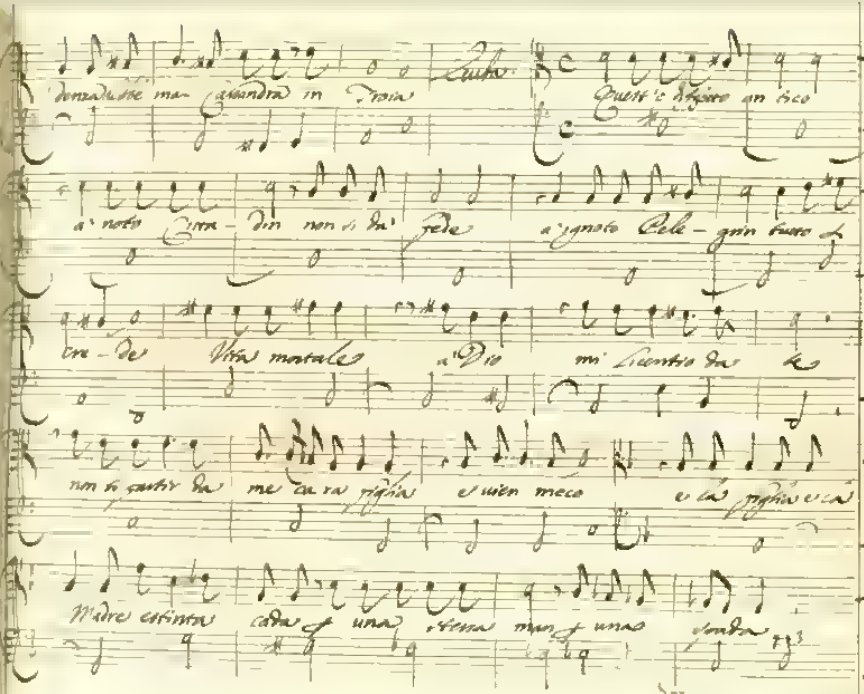
rite ne cade ancor la mia tra tante vi - te Cassandra chi-

me Cassandra pian - go pian - go piangiamo il caso es-

tremo l'alba non rive - dremo Cassandra Madre, e Regina

mia più volte indovinai questi hora succe - duti ultimi mali

ma i vaticinij miei in vece d'oprar ben recaron noia ne cre-



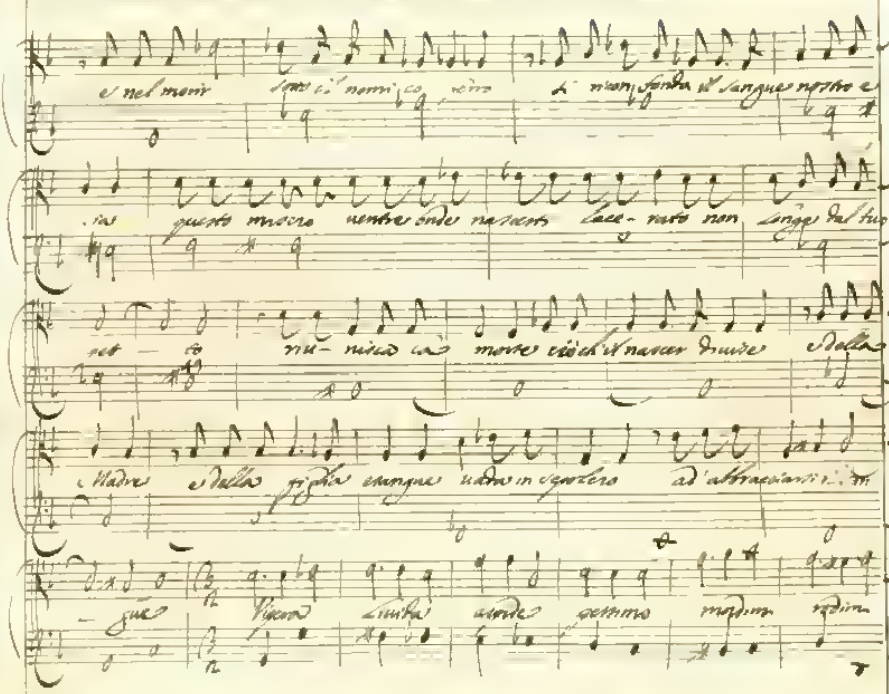
donzadulte ma- Cassandra in Troia Quest'è difficile an tico

a' noto Cita- din non si da' fede a' ignoto Pele- grin tutto

cre- de Vita mortale a' Dio mi Licentio da te

non si partir da me ca ra figlia e vien meco e la figlia e la

Madre estinta cada per una stessa man per una spada



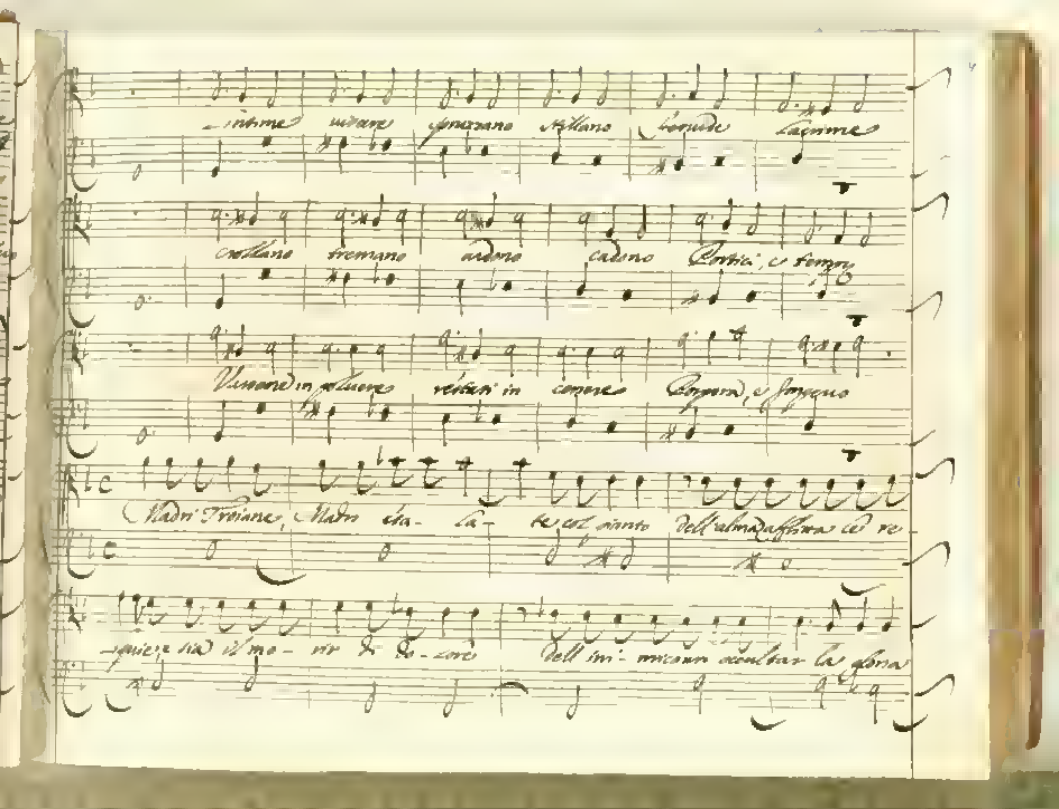
e nel morir sono il nemico ferro si ricon fonda il sangue nostro e

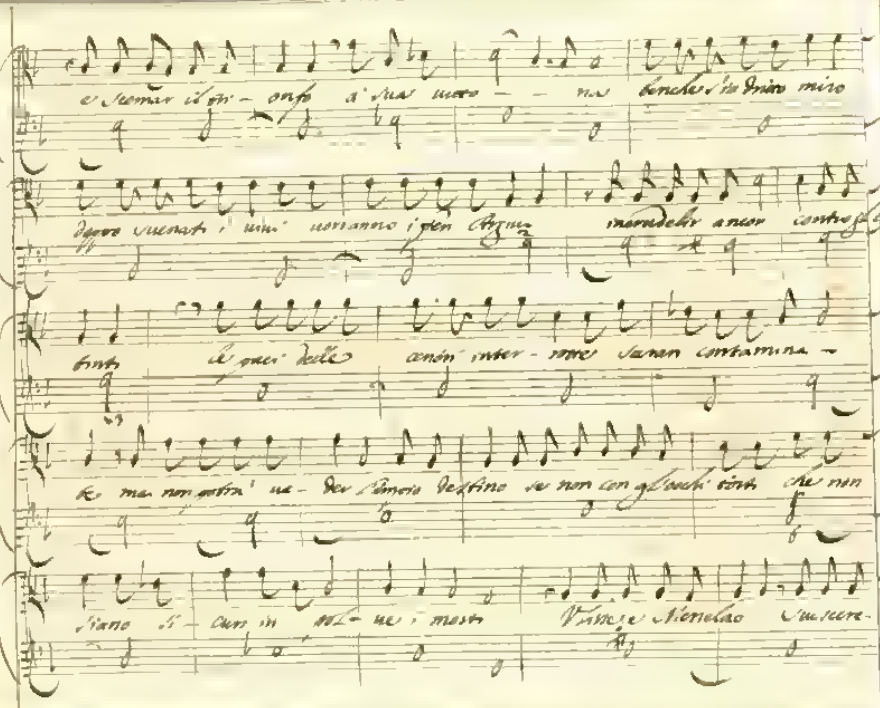
sia questo misero ventre onde nascesti lace- rato non longe dal tuo

get - to riu- nisca la morte ciò ch'il nascer divise e della

Madre e della figlia esangue vada in sepolcro ad'abbracciarsi il dan

- gue Vipera Livida aspide pessimo mordimi rodimi





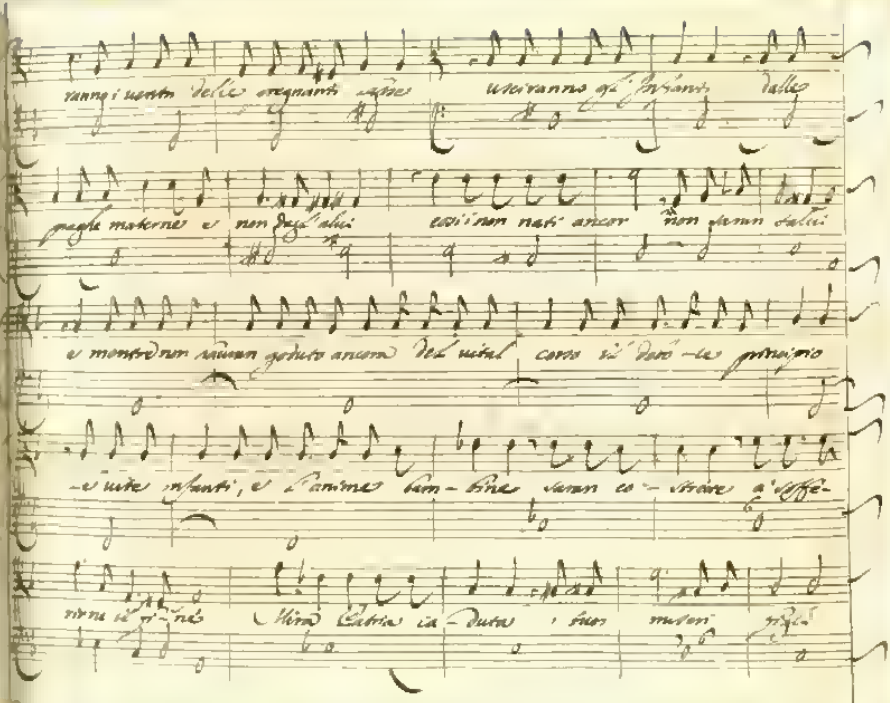
e scemar il tri - onfo a' sua uoto - - na benche s'io dritto miro

dopo suenati i uiui uorranno i fieri Argiui incrudelir ancor contro gl'es

tinti le paci delle cenori inter - rotte saran contamina -

te ma non potrà ue - der l'empio destino se non con gl'occhi tinti che non

siano si - curi in pol - ue i mesti Vlisse e Menelao suscere-



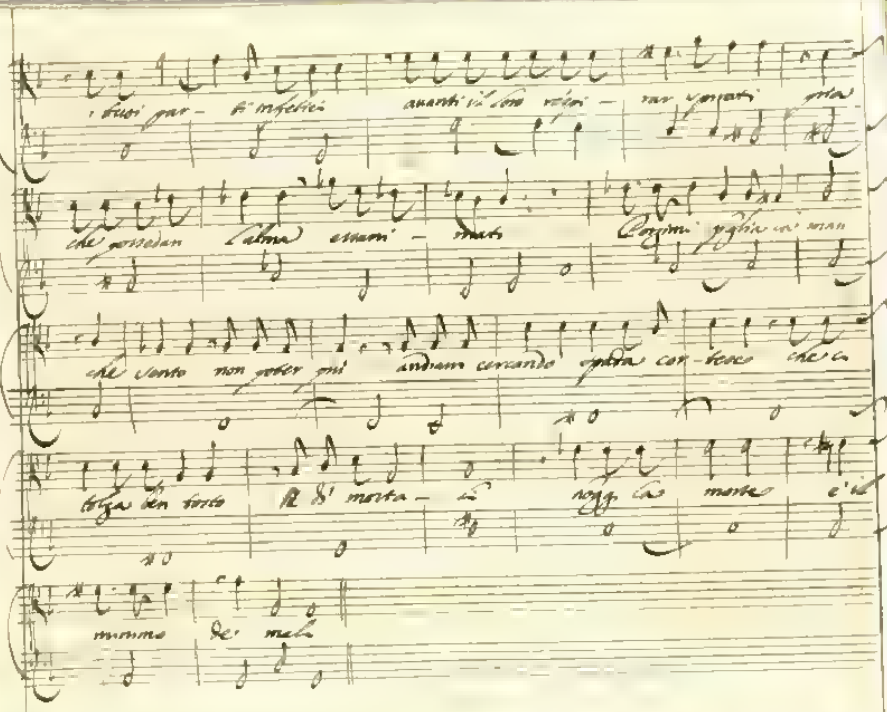
ranno i uenti delle pregnanti casse usciranno gl'Infanti dalle

paghe materne e non dagl'alui così i non nati ancor non saran salui

e mentre non hauran goduto ancora del uital corso il dolce principio

-e uite infanti, e l'anime bam-bine saran co-strette a soffe-

rirne il fi-ne Mira Patria ca-duta i tuoi miseri figli



i tuoi par - ti infelici avanti il loro respi - rar sposati pria

che possedan l'alma essani - mati Porgimi pigliar la man

che sento non poter più andiam cercando spada cor - tese che ci

tolga ben tosto Al di' morta - li hogg' la morte e' il

minimo de' mali

Scena ottaua.

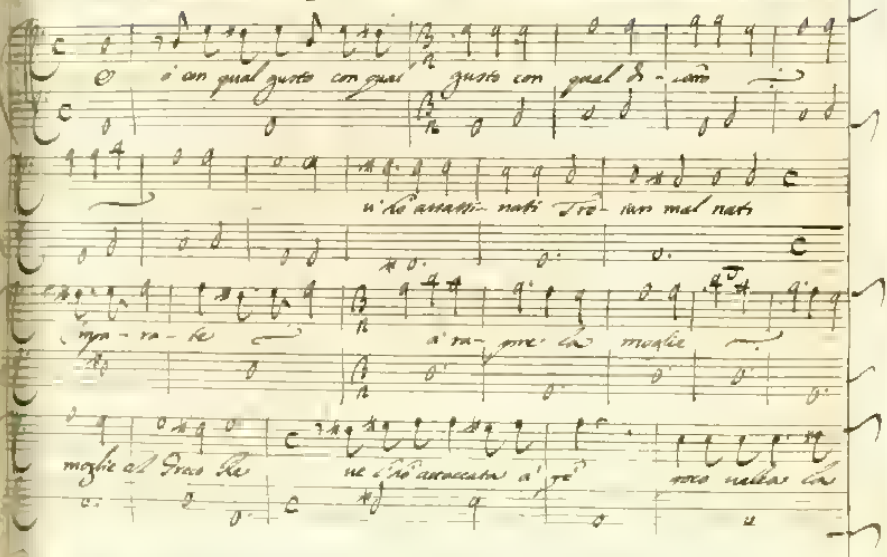
Simon Greco.

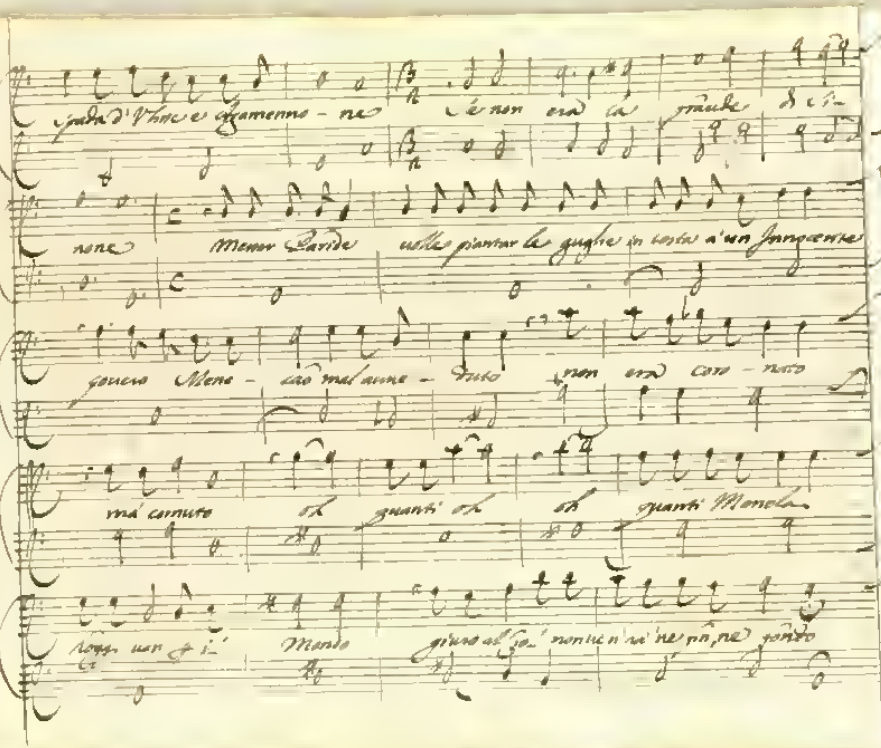
o con qual gusto con qual gusto con qual di - cerò

u' ho assassi- nati Tre- tori mal nati

impa - ra - te a' ra- pire la moglie

moglie al Greco Re ue l'ho accoccata a' re poco ualea la





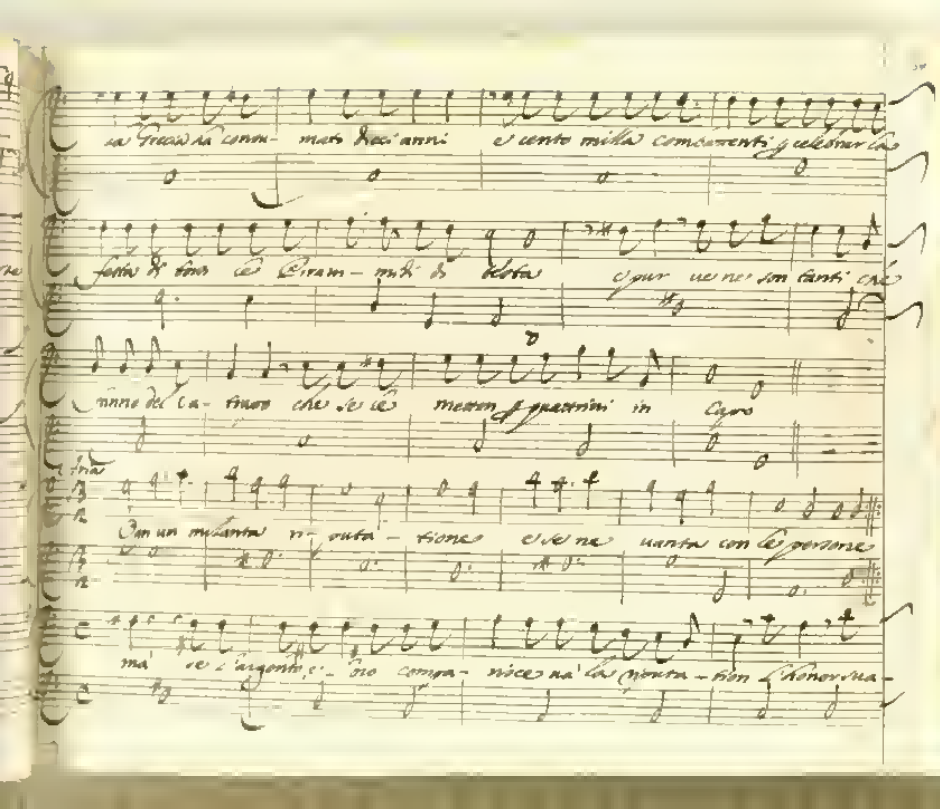
spada d'Vlisse e Agamenno - ne Se non era la grande di Si-

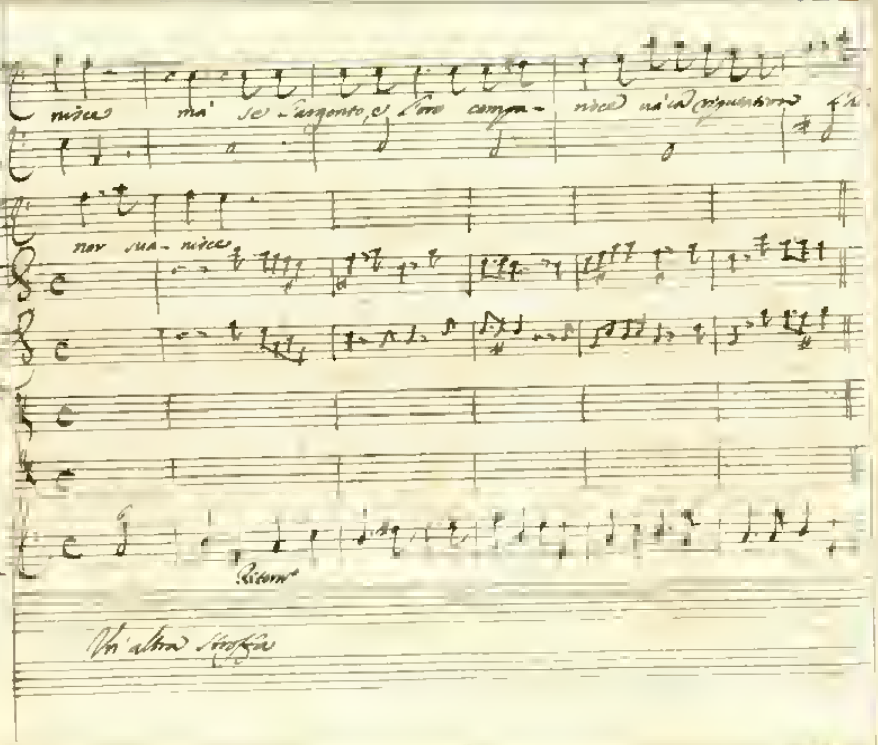
none Messer Paride volle piantar le guglie in testa a'un Innocente

gouero Meno - cão mal auue - duto non era coro - nato

mà cornuto oh quanti oh oh quanti Menola

Rogg. uan p. il Mondo giuro al Sol non ve n'hà ne più, ne fondo



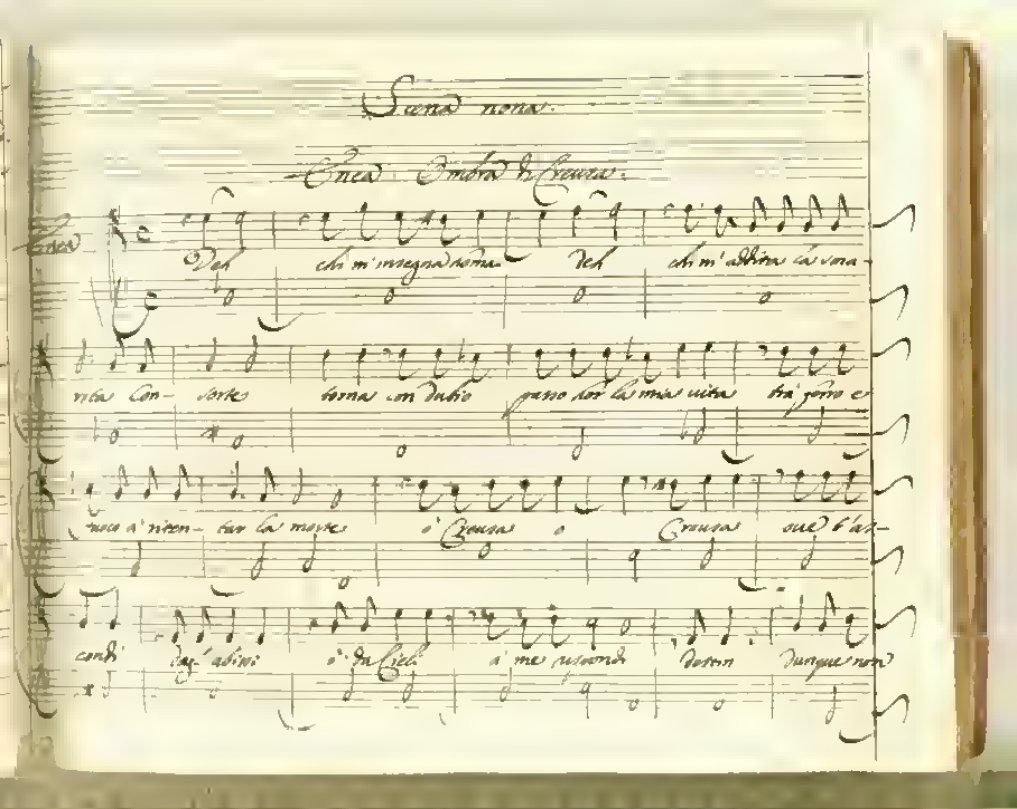


nisce ma' se l'argento, e l'oro compa- nisce va la riputazione

nor sua- nisce

Ritorno

Un'altra Strofa



Scena nona.

Enea Ombra di Creusa.

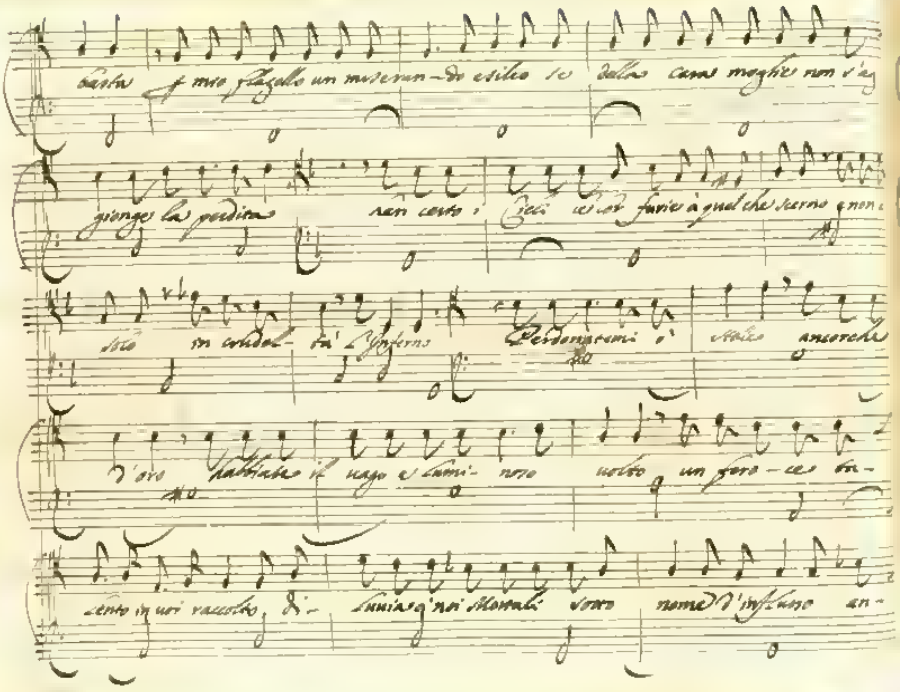
Enea

Deh chi m'insegna Roma Deh chi m'addita la sona-

rita Con- sorte torna con dubio passo hor la mia vita trà ferro e

fuoco a riten- tar la morte o Creusa o Creusa oue t'as-

condi dagl'abissi o da Cieli a me rispondi destin dunque non



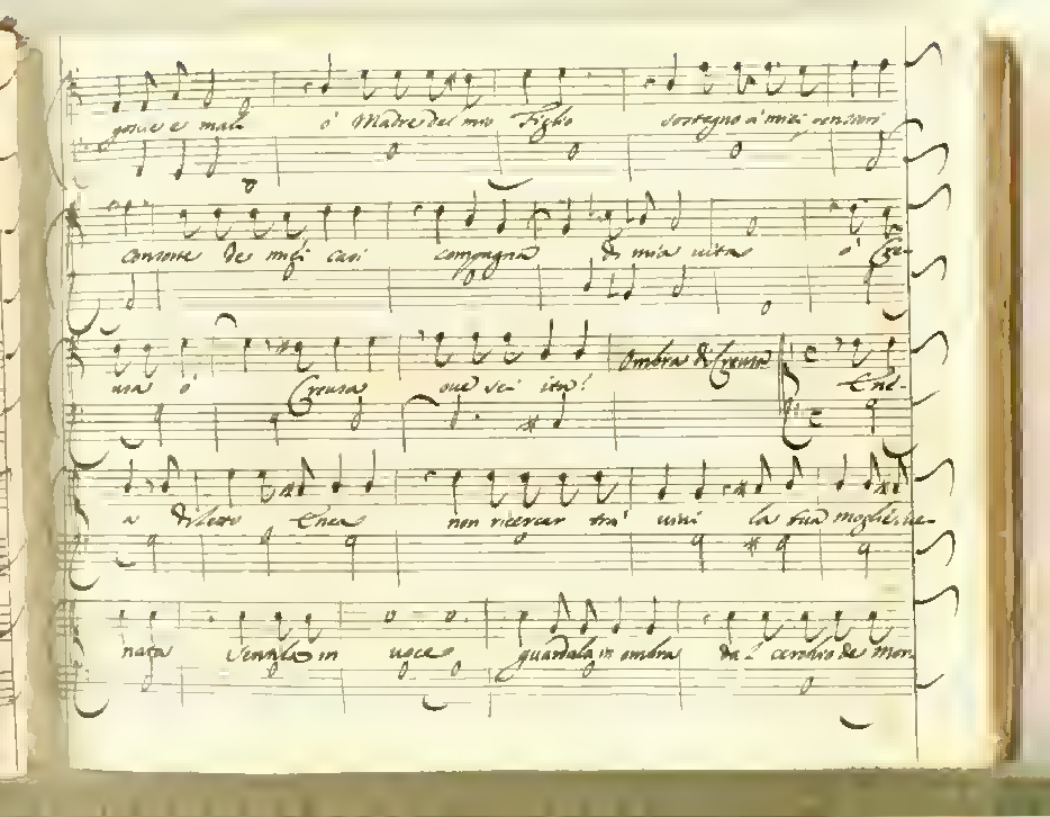
basta p mio flagello un miseran-do esilio se della cara moglie non s'ag

gionge la perdita non certo i Cieli ce lor furie à quel che scerno e non

solo in crudel- tà l'Inferno Perdonatemi o stelle ancorche

d'oro habbiate il vago e lumi- noso volto un fero-ce ta-

lento in voi raccolto, di- luuia q'noi Mortali sotto nome d'influsso an-



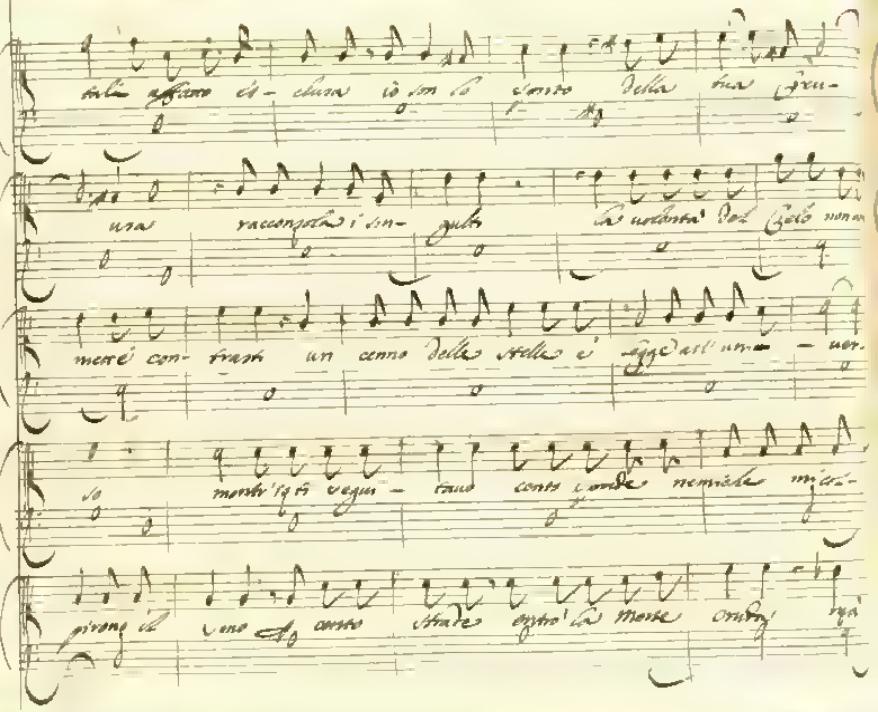
gosce e mali ò Madre del mio Figlio sostegno à miei pensieri

consorte de miei casi compagna di mia vita ò Cre-

usa ò Creusa oue sei ita! Ombra di Creusa Ene-

a diletto Enea non ricercar tra' uiui la tua moglie che-

nata sentila in uoce guardala in ombra dal cerchio de Mor-



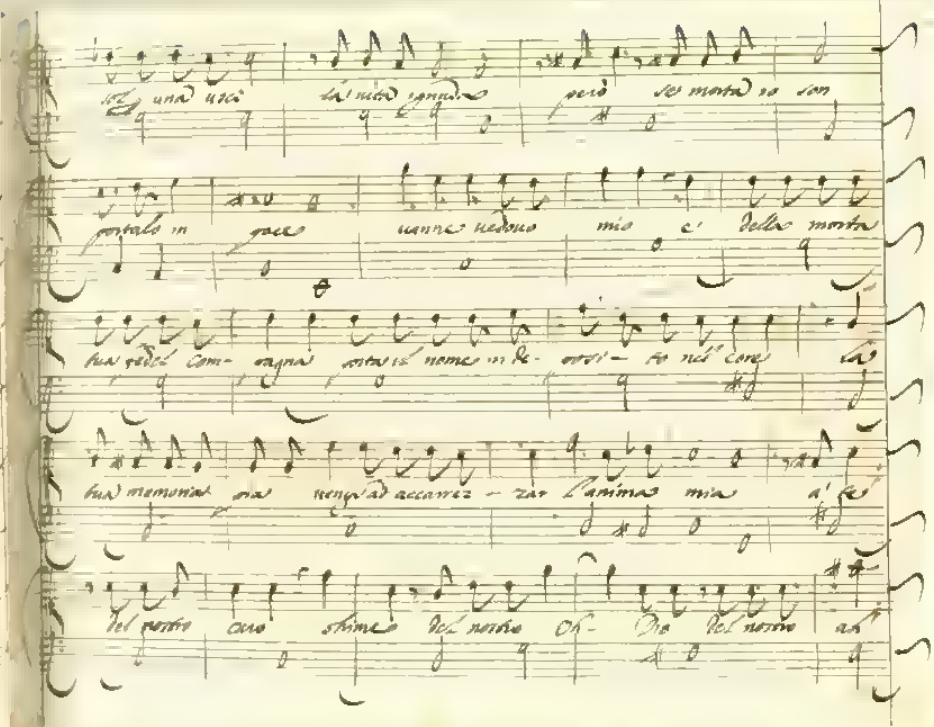
tale affanno es- clusa io son lo sposo della tua Creu-

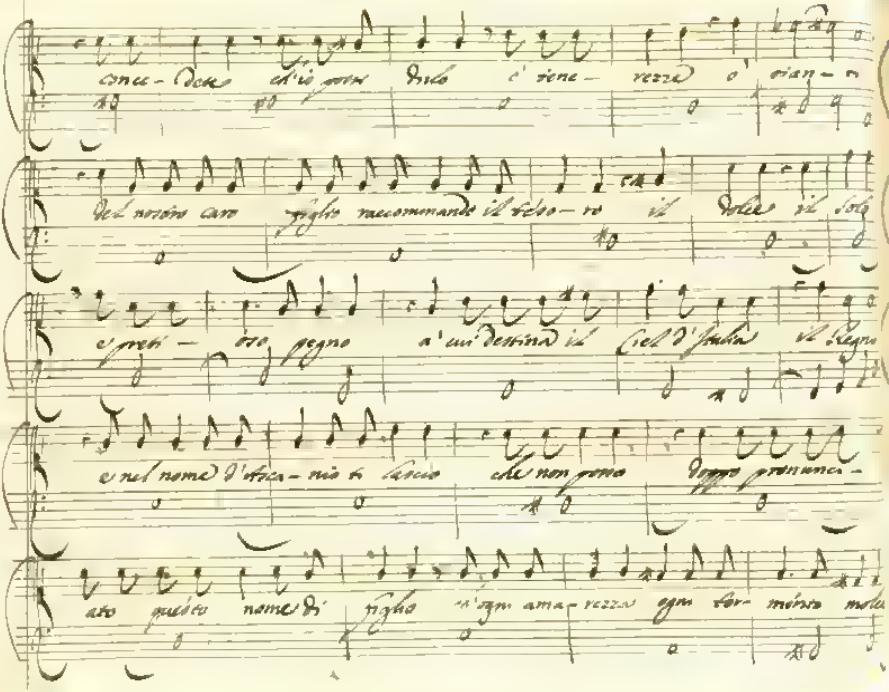
ura raccomandata i sin- gulti la volontà del Cielo non

mette con- trasti un cenno delle stelle è legge all'uni- - uer-

so mentr'io ti segui- tavo conto sponde nemiche mi col-

pirono il seno ad cento strade entro la morte ondosa





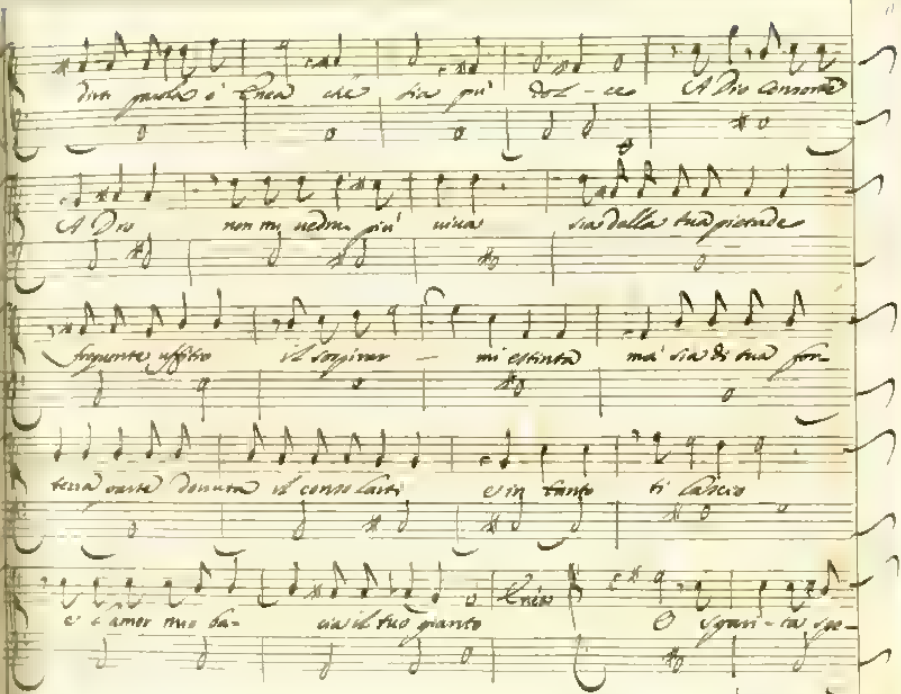
conce- dete ch'io posso dirlo e tene- rezza o pian- ti

del nostro caro figlio raccommando il teso- ro il dolce il solo

e preti- oso pegno a cui destina il Ciel d'Italia il Regno

e nel nome d'Asca- nio ti lascio che non posso doppo pronunci-

ato questo nome di figlio ch'ogni ama- rezza ogni tor- mento molle



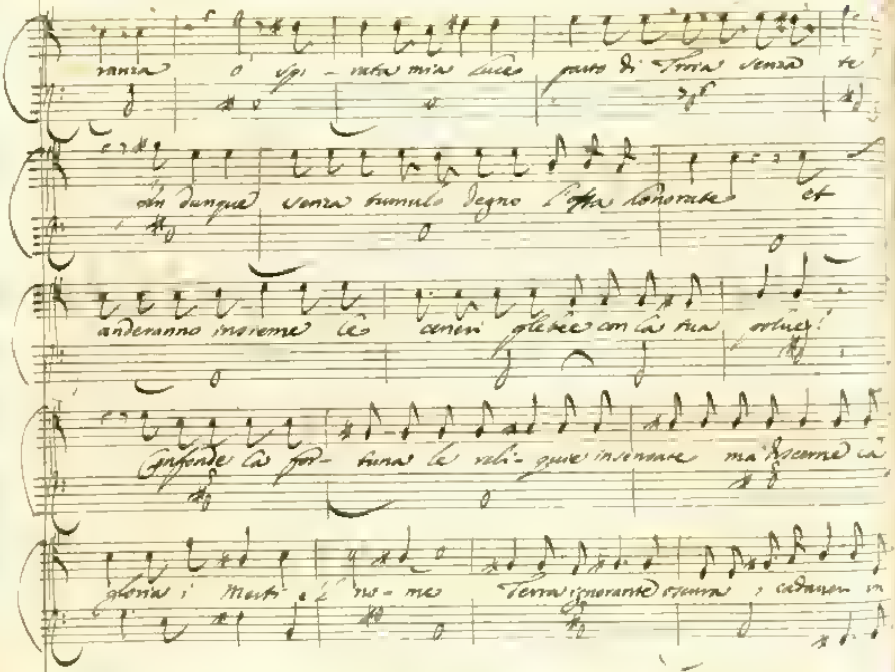
dirti parola o Enea che sia più dol - ce A Dio consorte

A Dio non mi vedrai più viva sia della tua pietade

frequente uffitio il sospirar - mi estinta ma sia di tua for-

terra parte dovuta il consolarti e in tanto ti lascio

e l'amor mio ba- cia il tuo pianto Enea O sgari - ta spe-



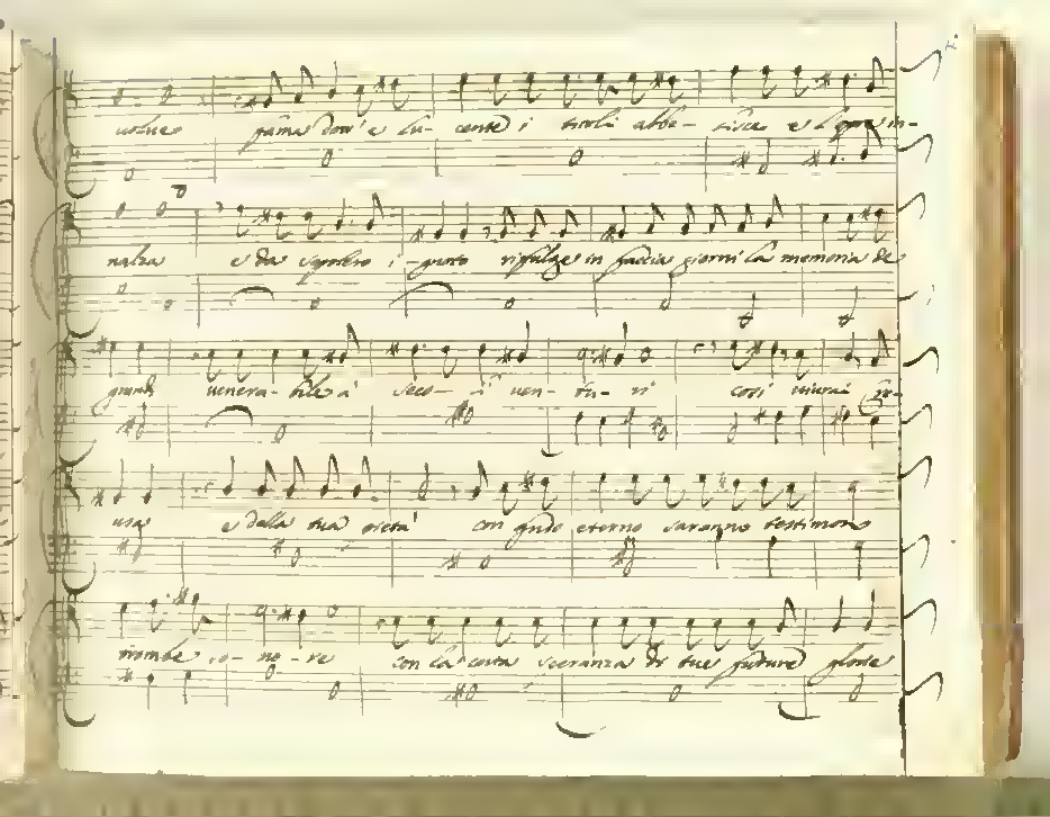
ranza o spi - rata mia luce parto di Troia senza te

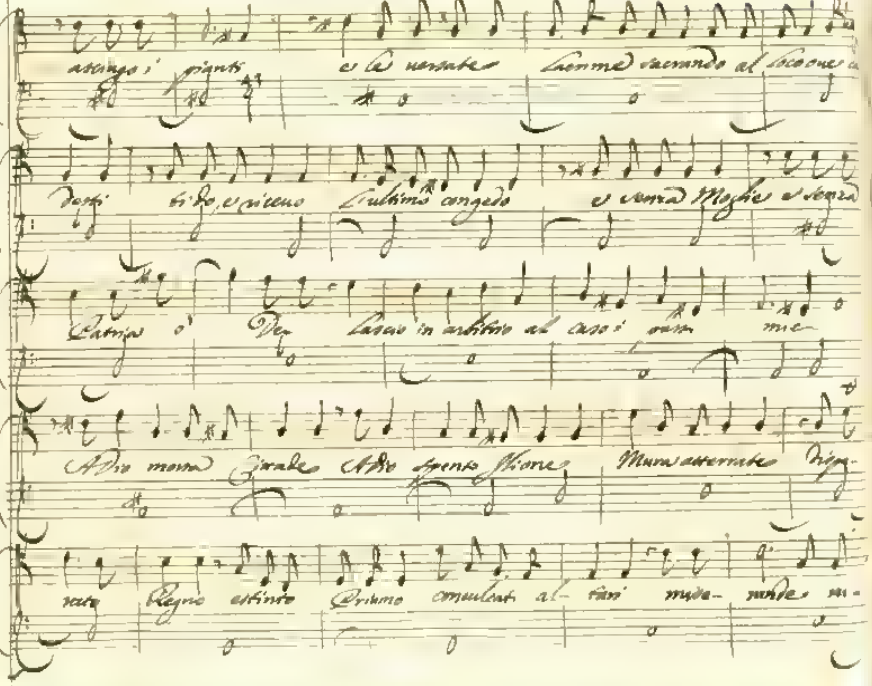
Ah dunque senza tumulo degno l'ossa honorate et

anderanno insieme le ceneri plebee con la tua polue!

Confonde la for- tuna le reli- quie insensate ma discerne la

gloria i Merti e l'no- me Terra ignorante oscura i cadaveri in





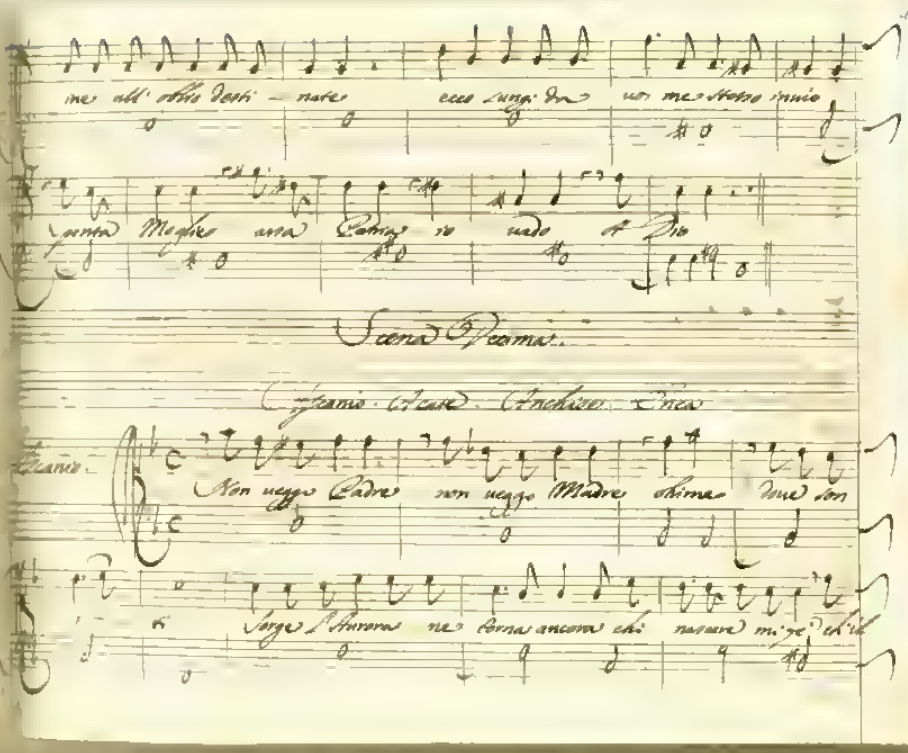
asciugo i pianti e le versate Lacrime sacrando al loco ove ca-

desti tido, e riceuo l'ultimo congedo e senza Moglie e senza

Patria o Dei lascio in arbitrio al caso i passi mie-

Adio mossa Cittade Adio spento Ilione Mura atterrate dispe-

rate Regno estinto Priamo conculcati al- tari mise- rande ru-



me all' oblio desti - nate ecco lungi da voi me stesso invio

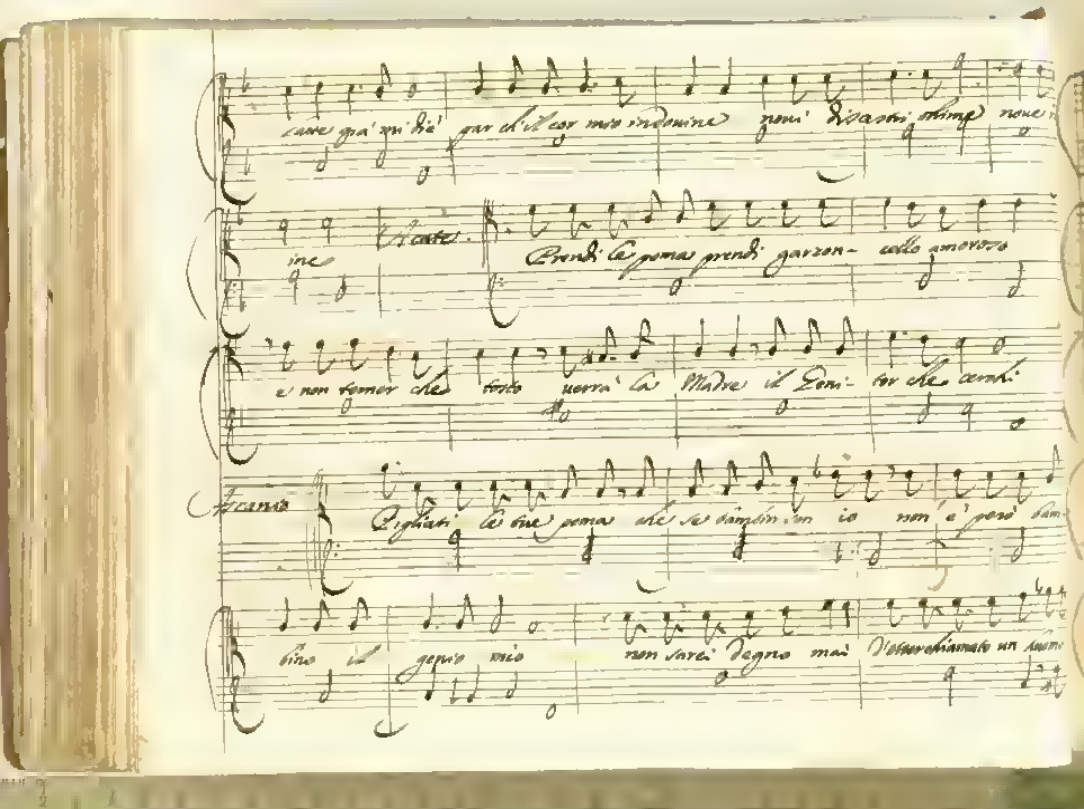
Sponta Moglie arsa Patria io vado al Dio

Scena Decima.

Ascanio. Acate. Anchise. Enea

Ascanio. Non veggo Padre non veggo Madre ohime dove son

ti Sorge l'Aurora ne torna ancora chi nascere mi fe' ch'il



cacce già mi diè par ch'il cor mio indouine noui disastri ohime noue

ine

Acate.

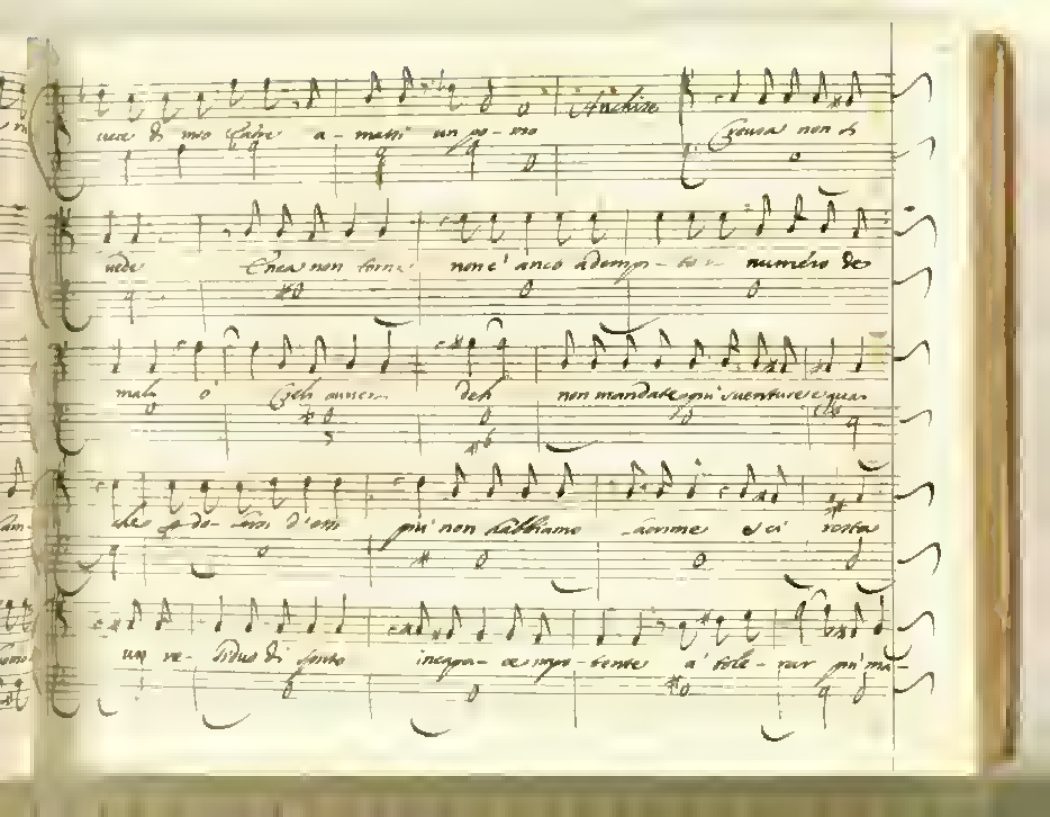
Prendi le poma prendi garzon- cello amoroso

e non temer che tosto uerrà la Madre il Geni- tor che cerchi

Ascanio

Pigliati le tue poma che se bambin son io non è però bam-

bino il genio mio non sarei degno mai d'esser chiamato un huomo



uece di mio Padre a - massi un po - mo

Anchise

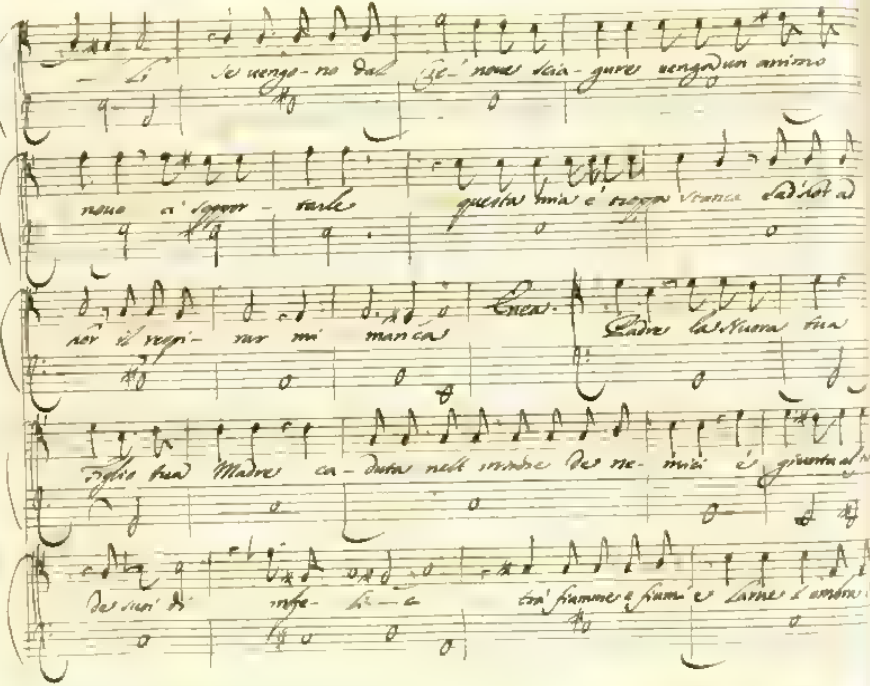
Creusa non si

vede Enea non torna non c' anco adempi - to il numero de

mali o Cieli ouuer - deh non mandate più sventure e qua

che per do - lersi d'essi più non habbiamo lacrime e ci resta

un re - siduo di sonno incapa - ce impo - tente a' tole - rar più ma -



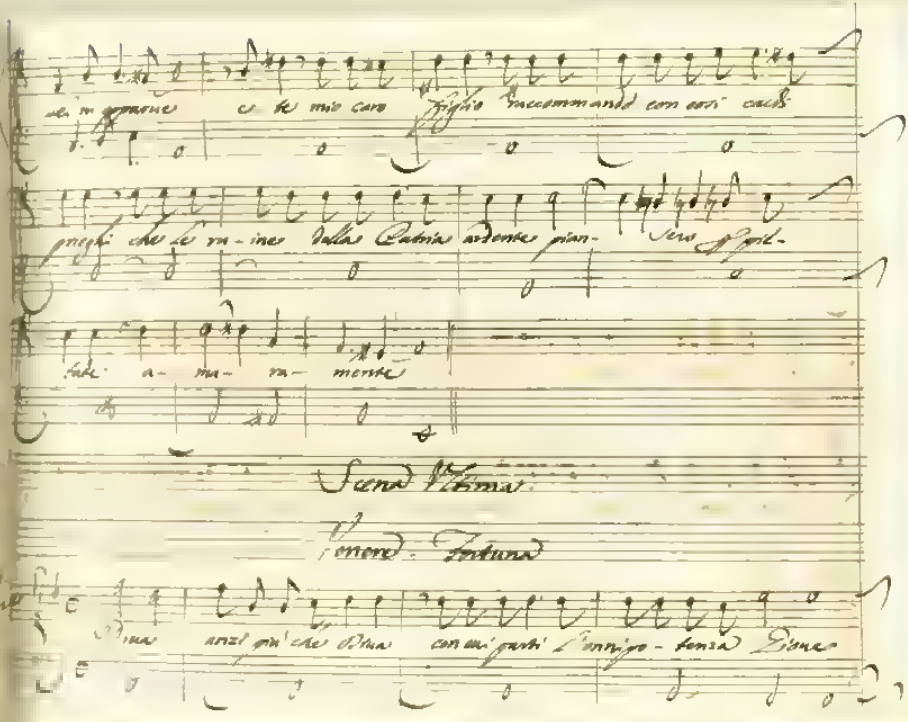
— li se uengo- no dal Ce- noue scia- gure uenga un animo

nouo a sopper- tarle questa mia è troppo stanca ed hor ad

hor il respi- rar mi manca Enea. Padre la Nuora tua

Figlio tua Madre ca- duta nell insidie de ne- mici è giunta al

de suoi di infe- li- ce tra fiamme e fiumi e larue l'ombra



le m'apparue e te mio caro figlio raccommando con così caldi

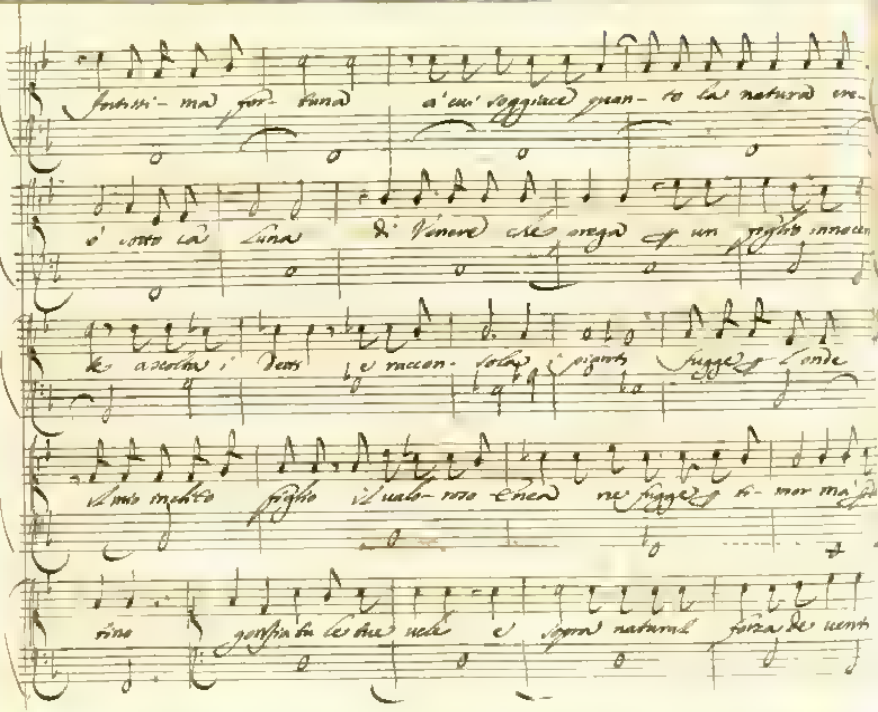
preghi che le ru-ine della Patria ardente pian- sero pel-

tate a- ma- ra- mente

Scena Vltima

Venere - Fortuna

Diua anzi più che Diua con cui parti l'onnipo- tenza Diuina



fortissi- ma for- tuna a' cui soggiace quan- to la natura cre-

ò sotto la Luna di Venere che prega per un figlio innocen

te ascolta i detti e raccon- sola i pianti fugge per l'onde

il mio inclito figlio il valo- roso Enea ne fugge per ti- mor ma

tino gonfia tu le tue vele e sopra natural forza de venti

in poco d'hora il porti Lontan dal Greco Mare e l'allon- tani

per lon- ghissimo tratto e verso Italia voli a' te nulla è impos-

sibile o' fortu- na anzi là tu co- minci i tuoi gran fasti oue ra-

gione natu- ral fi- nisce e la tua forza immensa perch'in tutto tri-

onfa il tutto ar- disce

Fortuna

Tutto farò per ubbe- dirti o'

bello di Cipro Impera- drice uedrai l'alta falange del tuo famoso He-

roe del grand' Enea in poco d'hora fuor dell'onda Egea ciò che non può na-

tura può la Di uini- tà tosto il uedrai fenderan le sue prore

l'alto mediter- raneo ma' preueggo hor- ribili tempeste

Io nondimeno tutto farò che saluo ar riuerà il tuo figlio

al gran Lido Affrican Fuor di peri - glio Venere Habbia la chioma tua

di stellato diadema ho - nori eter - ni Ciprigna sarà sempre

memore e grata a bene - ficio tanto Figlio mio caro figlio in-

uito Enea non temer punto più di noia alcu - na se teco uien pro-

pitia la - - - - for - tu - na. Fine del

Primo Atto.

Pallata dell'Armata

Fine dell'Atto P.°